

RAZZ

N. 17-18 GENNAIO-MARZO 1975 L. 350



AUTONOMIA, RADICALIZZAZIONE, ORGANIZZAZIONE INFORMALE.

1-AUTOGESTIONE: SCHIAVI SENZA PADRONE...

(dal "Corriere della Sera" del 7.2.75)
 "Dal 30 gennaio i seicento operai della Val Saint Lambert (gli stabilimenti sorgono a Seraing, presso Liegi) sono scesi in sciopero, hanno occupato la fabbrica e la gestiscono in proprio. Una vicenda da tempi di crisi, per molti aspetti simile a quella del LIP francese... I due sindacati riconosciuti la CSC e la FGTB (Confederazione dei Sindacati Cristiani e la Federazione Generale del Lavoro in Belgio, di ispirazione socialista) appoggiano con ogni mezzo la "rivoluzione di Seraing"... Il vescovo di Liegi, monsignor Van Zuylen, si è recato negli stabilimenti occupati per portare la sua parola di conforto... Nella fabbrica di Seraing, un insieme di edifici fatiscenti che a prima vista ricordano le acciaierie di Pittsburgh all'inizio del secolo, non regna l'anarchia, come si potrebbe immaginare... Tutti lavorano religiosamente, in silenzio: una disciplina non da fabbrica ma da convento... Della gestione, materialmente, si occupano trenta persone. Sono le stesse che compongono il cosiddetto "Comite de greve"... Poi c'è un gruppo di operai che sta preparando un "contropiano" di ristrutturazione da opporre a quello del governo... Le entrate non vengono distribuite, ma versate in un fondo di gestione... Gli operai in sciopero vivono con il sussidio dei sindacati: 380 franchi al giorno, circa 6400 lire." Quello di Saint Lambert non è un problema soltanto economico... Per noi si tratta di una sfida alla cattiva gestione dello stato. Del resto l'indennità di sciopero ci spetterebbe anche se stessimo tutti a casa oppure seduti nel cortile a prendere aria", afferma Maria Canavesi, una giovane donna di Treviso, che fa parte anche lei dei trenta nuovi dirigenti... "Siamo travolti dal successo commerciale", dice Jean Paul Lebas, un sindacalista cattolico. E annuncia le cifre della prima settimana di vendite dirette al pubblico: 12 milioni di franchi, circa 190 milioni di lire..."

2-LA CONTRORIVOLUZIONE AUTOGESTIONARIA

Oggi, mentre la figura tradizionale dell'imprenditore capitalista tende a scomparire completamente, la profondità della crisi si annuncia tale che, in certi paesi, l'autogestione diviene una forza controrivoluzionaria plausibile. Senza dubbio essa non sarà che una delle componenti della contro-rivoluzione e coesisterà o si opporrà con altre forme, ma si possono già tracciare alcune grandi linee della funzione pratica della autogestione che sono fin d'ora iscritte nella natura e nel contenuto della crisi. Se la profondità di questa determina la presa in carico della forza lavoro su essa stessa, questa autogestione non può svilupparsi, cioè essere la riorganizzazione della crisi della società capitalistica, che nei paesi industrializzati dove la composizione organica del Capitale non è ancora troppo elevata: Francia e Italia, particolarmente

e. La crisi e' per definizione penuria di profitto. In questi paesi, l'importanza del capitale variabile e' ancora sufficiente perche', in un primo tempo, sia possibile lottare contro questa scomparsa dei profitti abbassando radicalmente il valore della forza lavoro. Certo, cio' si fara' ugualmente nei paesi con composizione organica del capitale molto alta, ma con questa differenza che il ruolo del lavoro vivo, essendo la relativamente minimo, non necessita un modo di organizzazione sociale specialmente adatto a questo obiettivo. In questi paesi, USA particolarmente, la logica del superprofitto domina quella del profitto o tout court.

L'autogestione e' una maniera di far gestire la contraddizione valorizzazione/devalorizzazione dalla forza lavoro stessa dato che tutta la societa' e' organizzata con lo scopo di ridurre il valore di questa merce vivente. Si tratta di far prendere direttamente carico alla popolazione delle attivita' che assumeva prima il capitale e che appesantivano dunque il costo di mantenimento della forza lavoro. Si puo' gia' oggi avere una visione parziale del contenuto di questa autogestione attraverso le varie forme parallele di sopravvivenza che si sono concepite piu' o meno in questi ultimi anni (scuole parallele, nidi d'infanzia liberi, cliniche, mense ecc.). E' significativo che con l'affermarsi della crisi i mass-media comincino a pubblicizzare alcune di queste esperienze. Al livello dell'impresa, l'autogestione puo' svilupparsi in primo luogo nei settori dove il ribasso del tasso di profitto non puo' piu' essere ostacolato da un aumento della produttivita' risultante da un nuovo innalzamento della composizione tecnica del capitale poiche' la crisi e' appunto la scarsita' di capitali necessari a questi nuovi investimenti. L'aumento di produttivita' puo' allora essere ottenuto da un assoggettamento piu' intenso della forza-lavoro al processo di produzione: eliminando le varie fo-

In effetti, se l'autogestione puo' trovare il suo terreno d'elezione nei paesi industriali a composizione organica minore, cio' non deriva solamente dalla struttura produttiva di questi paesi, ma e' ugualmente determinato dalla scala dell'economia mondiale. Le zone a maggiore composizione organica hanno sempre piu' difficolta' a trovare esse stesse i profitti necessari alla riproduzione del capitale, ma queste alte composizioni permettono di operare a loro favore un trasferimento di valore nel corso dello scambio con le zone meno sviluppate. Questo sovrappiù di valore costituisce i superprofitti che sono loro sempre piu' necessari e proviene da quello che le loro merci incorporano in meno di lavoro rispetto a quelle dei loro co-scambisti. Ma perche' questo trasferimento si verifichi, bisogna che i paesi a forte composizione organica allarghino continuamente le loro zone di perequazione, il che spiega perche' i paesi piu' sviluppati hanno sempre spinto al libero scambio (v. USA e il Mercato Comune e Agricolo).

In una situazione di crisi, la necessita' di superprofitti s'accentua, i paesi a forte composizione organica cercheranno di includere di forza altri paesi nelle loro zone di perequazione; ma quando la crisi sara' mondiale, questi ultimi saranno meno disposti che mai a tollerare questa fuga di valore, e saranno indotti a difendersi organizzando la loro autarchia. L'autogestione parteciperà all'organizzazione di questa autarchia, alla militarizzazione generale della popolazione contro i paesi piu' sviluppati che costituiranno allora il nemico.

L'autogestione potrebbe cosi' divenire una macchina da guerra in quei paesi in posizione economica di debolezza, una macchina della terza guerra mondiale che in tale conflitto di interessi provochera'. Cosi' il tipo di militarizzazione del lavoro e dell'organizzazione per quartieri, ecc. che e' l'autogestione di base, trovera' un prolungamento naturale nella militarizzazione pura e semplice del produttore-cittadino. L'autogestione non esiste che attraverso il rispetto integrale e l'organizzazione dal basso in alto di tutte le categorie capitaliste.

Come il programma della socialdemocrazia, elaborato nel periodo di festeggiamento riproduttivo del capitale (prima del '14), si e' visto realizzato dal Fronte popolare e soprattutto dal nazi-fascismo, cosi' gli imperativi della crisi non potranno che ridurre gli schemi ultra-sinistri in semplici "ricette" di salvataggio del capitale. Se l'autonomia del proletariato rivoluzionario si affermera' indiscutibilmente nella sua costituzione in classe-per-se', la contro-rivoluzione implichera' essa pure una certa autonomia del "proletariato", classe dal capitale sostenuta. Cosi', rispetto a tutti i comitati e altri organi di base che sorgeranno in seno alla crisi, sara' indispensabile valutare continuamente il contenuto della loro attivita', cosi' come il contenuto del movimento generale nel quale essi s'iscrivono, senza arrestarsi alle forme che avranno potuto prendere in prestito.

Per il proletariato in seno al capitalismo in crisi, la dissoluzione della coscienza legata dall'ideologia del capitale autovalorizzantesi, si traduce immediatamente nella presa di coscienza d'essere una classe di senza-riserve non potendo contare su altro che la sua forza lavoro. Costretto a prendere misure per riprodurre i suoi mezzi di esistenza negati o riprodottesi a un livello troppo basso per lo scendere brutale del salario reale, il proletariato vede nei fatti presentarglisi due

Le istanze dei cacciatori mantovani alla Regione

**Chiedono zone autogestite
per salvare la selva autogestione**
Roma: autogestione
al liceo Fonteiniana

e tipi di risposte: -la tendenza spontanea a personificare il movimento storico delle forze produttive che dichiara superato il modo di produzione capitalista e invoca la riforma comunitaria su basi umane, -la tendenza a trovare l'origine di tutti questi mali nei fenomeni capitalisti secondari che mascherano la radice della contraddizione e intralciano il movimento storico.

Nasce un anticapitalismo superficiale che si nutre di diverse ideologie favorite a svilupparsi dalla dissoluzione della coscienza anteriore. Queste ideologie hanno in comune il voler risolvere la crisi in favore dei proletari facendone l'economia d'una rivoluzione proletaria e di mettere avanti un miscuglio di misure reazionarie e riformiste. Esse traducono una tendenza alla riforma comunitaria sulle esili basi del capitalismo in sopravvivenza.

Così, le risposte fasciste e democratiche (fronte popolare) alla crisi del 28-30 implicano una adesione senza precedenti al salariato, mentre questo tendeva ad autonegarsi. Questa adesione era resa possibile dall'arresto o dalla distruzione del movimento rivoluzionario. ("negation")



3- L'AUTOGESTIONE GENERALIZZATA NELLE PATTUMIERE DELLA PREISTORIA COMUNISTA.

Nel testo di Vaneigem che segue queste note l'ideologia dell'autogestione generalizzata svela la propria poverta', mentre agli si accanisce efficacemente contro l'autonomizzarsi della critica radicale in mano ai modernisti recuperatori e separati e produttori di separazione (di ideologia) - che hanno sempre impedito la collusione fra la critica radicale ed il suo unico possibile soggetto: il proletariato e i proletarizzati - non giunge ad abbandonare nelle pattumiere della storia l'illusione dell'autogestione generalizzata. Il suo eccesso di passione e' tuttavia ammirevole in un'epoca in cui la passione si e' ovunque bruciata le ali; che questo eccesso comporti inversamente una carenza di lucidita' e' percio' del tutto accettabile.

Nei fatti la distruzione dell'organizzazione sociale della societa' della sopravvivenza non va necessariamente a favore dell'autogestione generalizzata. La negazione dialettica dell'esistente capitalista, la creativita' di questa negazione, trova in se' la causa e lo scopo per cui si batte, proprio perche' non ha-se non fittizi scopi o cause per cui battersi, uno scopo e una Causa trovandosi fuori di se' la aliena da se', la aliena di una alienazione che e' la rappresentazione dell'antialienazione: l'ideologia. Ognuno si batte dialetticamente per se stesso. Battendosi contro tutto cio' che lo reifica - che lo rende cosa - si batte con tutti coloro che si ritrovano nella identica condizione. Questo ritrovarsi, questa comunanza in atto, questa Gemeinwesen, costruzione preliminare della ipotetica Gemeinwesen comunista estesa alla totalita', e' immediato



I TESTI DI: AUTONOMIA, RADICALIZZAZIONE, ORGANIZZAZIONE INFORMALE SONO A PAG. 1-2-4-5-14-21-22

rme di resistenza del proletariato al dominio del capitale (assenteismo, sabotaggi volontari o non), e' possibile aumentare la regolarita' e l'intensita' del processo di lavoro. I vari tentativi d'arricchimento delle mansioni, e soprattutto d'organizzazione per gruppi autonomi di lavoro vanno in questo senso perche' hanno come atto di nascita le difficolta' di valorizzazione del capitale dalla fine degli anni '60. L'approfondimento della crisi, portando in auge l'autogestione, potra' generalizzarsi e ampliare queste esperienze alle quali sara' dato un ruolo adeguato. In questa prospettiva, l'ottenimento di nuovi profitti deriva dall'aumento della produttivita' cosi' realizzata, e dalla riduzione delle spese improduttive poiche' l'autogestione, come il suo nome indica, consiste nell'affidare almeno una parte dei compiti di gestione del capitale alla forza lavoro stessa.

Dunque in seno all'azienda, la funzione dell'autogestione non e' in se' quella di abbassare il valore della forza-lavoro, ma di essere l'inquadramento adeguato, la forma di militarizzazione della forza-lavoro adatta a questa razionalizzazione della produzione. Nell'ipotesi del suo sviluppo, cioe' di una vittoria, anche momentanea, della controrivoluzione, l'autogestione realizza la fissazione dei proletari all'impresa, conserva questa come trama essenziale del tessuto sociale.

[illegible]

Venerdì 21 febbraio 1979

INFORMAZIONE SPORT

VIOLENTA CONTESTAZIONE DI FRANGIA ESTREMISTA

Il calcio intontisce?

*I commandos del «furore rock» dicono sì
e invitano i tifosi a ribellarsi*

domenica 8 febbraio un'ondata di follia s'era abbattuta su San Siro. E la partita Milan-Juventus si conclude nella maniera drammatica che tutti sanno e con pesanti ripercussioni sulla società rossoneri. Proprio subito la Commissione disciplinare esaminò a più voci il ricorso del Milan di due giorni fa, e decise, a spicciotto, di escludere a vita il capitano della squadra, di esiliare a vita il derby del 9 marzo. Il pubblico milanese proprio domenica scorsa, in occasione delle scorse partite con l'Inter e l'Ascoli ultimo in classifica, ha

FINITELA DI DIGERIRE TUTTO...

CREATE INVASIONI!

FACENDO FINTA!

...ALLA RABBIA SPONTANEA E NEVROTICA IL POTERE RISPARMIANDO DI FACENDO FINTA DI NON CAPIRE IL SENSO PROFONDO DEI FATTI E INVENTANDO UN'ORTA, QUANDO LA NATURE E' LA RISPOSTA DELLA NATURA AI SUOI CIBI AVARIATI...

Tutte storie! Ecco chi sono i guastatori

Facile estremismo, mosse pseudopolitiche, evidenti esagerazioni in questa catastrofica diagnosi: ma un pizzico di verità c'è - Ciascuno fa la sua parte di coscienza

[illegible]

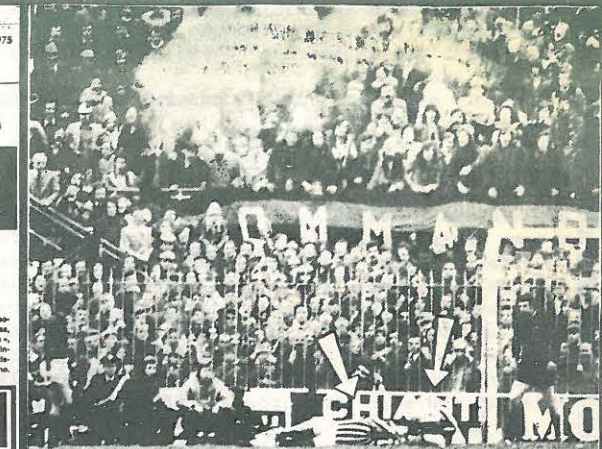
dei rettangoli verdi.

DEI CALCIATORI RISPO

ENTE

MAZZOLA **CAMP**

«Non faccio commenti» **«Dobbiamo vigilare»**



Milan-Juventus, non è più calcio

Come la guerriglia allo stadio di S. Siro

Venticinque feriti all'ingresso tra le migliaia di persone che scavalcano i cancelli Petardi in campo: Anastasi, svenuto, esce in barella - Lancio di bottiglie e agrumi in campo - Pugilato Longobucco-Gorin (ferito alla bocca) - La partita vinta dai bianconeri: 2-1, ma diventerà forse 2-0 - Altri gravi incidenti: tifosi pugnalati picchiati, pullman danneggiati - Alcuni fermi **(NOSTRI SERVIZI ALLE PAGINE 9, 10 e 11)**

[illegible]

Seguito di Fossati - Durante e dopo Milan-Juve

Incidenti a San Siro

Amareggiato il presidente Buticchi

«Spero che San Siro

non venga condannato»

AFFETI

riche di Polizia

...contro la folla

TOLE e salta i cancelli

SPAT

ק!!!

SPAM

320 [27] / 902

ata e non può non esserlo. Quando non lo è significa che il riconoscimento dei desideri è stato soppiantato dal riconoscimento in una ideologia.

I consigli operai, i consigli moderni, l'autogestione generalizzata sono un'ideologia.

Una strana forma di "leninismo" dove di leninismo parrebbe non essercene; un "leninismo" interiorizzato. In ciò era incorsa già l'Internazionale Situazionista, e la miseria dei "pro-situs" era già contenuta nell'I.S. — come Stalin era contenuto già in Lenin, come Lenin era già contenuto in Marx. Checché se ne dica... In effetti... uno stile di organizzazione che non è definito dai proletariani stessi non può che restare lettera morta: essi devono necessariamente accordarsi per agire efficacemente e per se stessi...; che se è efficace e pertinente non basta e non è niente (v. il testo n. 6 "errata corrige"): il pensiero che non ricerca la strategia per portarsi, la critica radicale separata non è né pensiero né critica: è merda!

Il momento della negazione non va nella prospettiva del momento della creatività, la distruzione non finisce dove comincia la costruzione, il piacere non è tale allorché finisce la sua ricerca. Negazione e creatività sono fra loro inscindibili. Il futuro post-rivoluzionario, post-capitalista ideologizzato come irrompere del positivo nella storia non è che una prefigurazione capitalistica della storia "postcapitalista" e comunista, la bieca utopia prodotta come merce rivoluzionaria dal capitale stesso per lenire con l'illusione del futuro la frustrazione del presente. L'esistente capitalista ci nega anche nella misura in cui ci nutre spettacolarmente di prefigurazioni prefabbricate, per escluderci dalla costruzione di situazioni nel presente. La possibilità rappresentata del superamento ci esclude dalla costruzione immediata e dialettica di ogni superamento. Il futuro non esiste. La sua esistenza impastata nelle illusioni ci viene fatta consumare fin da ora per renderci esterni a noi stessi e alla situazione di ORA. Forse la peggior controrivoluzione è la "rivoluzione" quando sfugge dalla lucidità e dalla passione dell'immediato.

Negazione e creatività restano tuttora inesprese se non separatamente: l'esistente capitalista non è che impedisca la possibilità pratica dell'espressione creativa: esso impedisce il ricongiungersi strettamente dialettico — tanto strettamente dialettico da non concernere forse più la dialettica... — di negazione e creatività.

La creatività recuperata negli ambienti giovanilistici (vi è una trasmissione radio in cui dei giovani secondini dopo aver scoperto il termine lo infilano in ogni discorso...) è la creatività separata. La negazione separata dalla creatività viene e usata — oltre che indiscriminatamente dal capitale — dal neofascismo fuori-Storia di "ordine nero" con l'impotenza del nichilismo: come dal nichilista Bertoli — che in realtà non ha davvero nulla da spartire con il fascismo ma che come il fascismo non ha nulla da spartire con niente. Cio' che sfugge alla dialettica non sfugge al capitale! Non vi è — per finire — la possibilità di una creatività autentica contrapposta alla creatività alienata del capitale e della sua società: ciò che si può definire autentico è la dialettica senza separazione di creatività e negazione: nella pratica di questa dialettica vi accorgete che l'intrusione dell'autenticità è superflua.

Come ogni prefigurazione l'intuizione dell'autogestione generalizzata ha mostrato ben presto la corda rivelandosi un'idea che colma il vuoto dell'impotenza. Se l'ideologia dell'autogestione è stata smascherata dalla crisi attuale nel suo contenuto filo-reazionario, l'ideologia dell'autogestione generalizzata in quanto modello determinato positivamente di una società postcapitalistica impedisce di coglie

re esattamente — con precisione vissuta dialetticamente — la dissoluzione dell'esistente capitalista come la sta producendo la crisi. E' — del resto — inutile perdersi nelle disquisizioni dell'ultrasinistra, se l'autogestione generalizzata possa determinarsi nei fatti come una interiorizzazione assoluta dei modi di produzione — un capitalismo generalizzato "senza padroni" e "burocrazia"... o meno. Si tratta di criticare radicalmente ogni prefigurazione: è l'autogestione generalizzata lo è. L'unico e solo momento di cui ci possiamo interessare è ora, le nostalgie, le prefigurazioni (sirene assai spesso irresistibili) sono trappole ideologiche; e ora l'autogestione, l'autonomia di gestione, può avere un senso solo dove e quando è un momento o uno spazio di radicalizzazione, di negazione sovversiva dell'esistente capitalista. Colta diversamente l'autogestione si rovescia nel positivo filo-reazionario: non è minimamente negazione del capitale ma negazione di noi stessi, ancora una volta, e, attualmente, uno dei modi di riproduzione del capitale. Proprio in un momento in cui il capitale non riesce a riprodursi.

L'ideologia dell'autogestione generalizzata è stata prodotta dall'ultrasinistra allorché lo sforzo volontaristico del proletariato negli anni '60 si misurava inutilmente contro il capitale in fase di espansione del profitto, ed è stata prodotta appunto per colmare illusoriamente questa distanza, per prefigurare il compimento dello sforzo, proprio perché questo sforzo frustrato aveva necessità di incontrare qualcosa di positivo alla fine della elissi: cioè l'illusione dell'autogestione e generalizzata (e altre). L'ideologia della crisi è l'arma del terrorismo controrivoluzionario fraposta fra i proletariani, i proletari e quanto possono. A questo punto ogni ideologia viene condotta in relazione, come funzione dell'ideologia della crisi.

4- BRINDISI ALLA SALUTE DEL PROLETARIATO RIVOLUZIONARIO.



(Raoul Vaneigem risponde qui, indirettamente, ad alcune "critiche" e radicali indirizzate ultimamente a Puz — e specificatamente alla nostra attuale strategia. L'autonomizzazione (separazione dalla pratica e spettacolo dell'ideologia) della critica radica

ale e il suo recupero modernista inevitabile è una banalizzazione che troverà sempre in noi dei giocatori dialettici divertiti ma implacabili: alcuni lo hanno assaggiato sulla propria miserabile pelle, altri stanno per averne un saggio. Per altri versi alcuni compagni e amici si sono visti esclusi di recente e da possibili rapporti con noi — nessuno li ha esclusi — avendo confrontato la propria impotenza con la radicalità del nostro ritmo di gioco. Il ritmo del gioco è il ritmo del cambiamento o radicale. Chi è talmente separato — onanisticamente — dalla sua epoca — e da se stesso... — da autoescludersi da ogni comprensione e della situazione sociale attuale non può e non ha nulla da spartire con la critica radicale, sebbene ne parli e la parli: "questo" parlarne è ciò che intendiamo distruggere; perché quello che era un innocuo masturbarsi di intellettuali impotenti per la conservazione del proprio "piccolo campo" di potere ora ci danneggia calunniosamente. Si può dire ciò che si vuole: la critica radicale è stata espropriata al moribondo racket degli addetti ai lavori, produttori e consumatori, il che prelude a d'altre consimili chiarificazioni. Se questo avviene non senza drammatiche contraddizioni e cadute, queste cadute e queste contraddizioni sono le sole che possono produrre il proprio superamento.)

La critica radicale non ha fatto altro che analizzare il vecchio mondo e la sua negazione. Ora deve realizzarsi nella prassi delle masse o scomparire suo malgrado.

Finquando il progetto dell'uomo totale rimane il fantasma che abita là dove manca la realizzazione individuale immediata, finquando il proletariato non ha tolto effettivamente la teoria a quelli che la traggono dal loro movimento, per ogni passo in avanti nella radicalità si indietreggerà di due nell'ideologia.

Mentre spingeva i proletari ad impadronirsi della teoria tratta dal vissuto e dal non-vissuto quotidiano, il TRATTATO ha corso il rischio, insieme al partito del superamento, d'essere completamente falsificato; falsificazione alla quale l'aveva esposto la decadenza della prassi rivoluzionaria. Appena si allontana dal movimento della coscienza rivoluzionaria, frenato improvvisamente dalla storia, la teoria radicale diventa altra; ma rimane la stessa, nella misura in cui non si allontana completamente dal movimento uguale e contrario: il regno verso il pensiero separato, verso lo spettacolo. Ed il fatto di portare in se stessa la propria critica non l'espone mai ad un pericolo più grande, a parte la putrefazione dell'ideologia — che dal soggettivismo raggiunge il nihilismo passando per la pseudocomunità — e l'edonismo apolitico — che lo svanisce nella critica della critica.

Il ritardo dei lavoratori a passare all'azione radicale, — che metterà fra breve il regno della produzione e del consumo al servizio delle passioni e dei desideri individuali — i quali all'inizio sono in grado soltanto di deturpare, ha mostrato come la frazione del proletariato, priva di ogni presa diretta sui meccanismi dell'economia, sia riuscita solo, nella sua fase ascendente, a formulare e sviluppare una teoria che, in seguito, nelle sue fasi di decadenza, trasforma in regressione intellettuale, anche se incapace di realizzarla e correggerla da sola. Alla coscienza rimasta inutilizzata rimane solo la giustificazione della coscienza utilizzata.

Cio' che ha potuto dare di meglio l'espressione soggettiva del progetto situazionista nella fase di preparazione del Maggio '68 e nella presa di coscienza delle nuove forme di sfruttamento, è stato trasformato in peggio dalla lettura intellettuale alla quale si è arresa la maggioranza per la sua impotenza nel tentativo di distruggere ciò che potevano distruggere solo i lavoratori responsabili dei settori chiave della produzione e del consumo, del resto meno con occupazioni che con sabotaggio e furto.

Poiché il progetto situazionista era il pensiero pratico più largamente sviluppato di que

I MICIDIALI ESPERIMENTI DELL'EX DOTT. SAMPELEGRINO DELLA "SEGRETI PUBBLICI-INVESTIGAZIONI".



VROOOOOOP-WROOOAAAANNVW

CASE CHE VANNO NEL NULLA, AUTOMOBILI CHE DAL NULLA VENGONO... L'IMMAGINE DI UN'AUTO MOLLE FABBRICA DI RUMORE... SOLO LA SOLIDITA' DELL'IMMAGINE E LA SOLIDITA' DEL RUMORE: L'AUTO NON E' DI METALLO: ESSA CORRE INTATTA ATTRAVERSO LE COSE E LE PERSONE E INTATTE LE LASCIA. MA QUEL RUMORE...



sto proletariato che non aveva nessun accesso ai centri nervosi del processo della merce, e anche perche' si era sempre posto come unico compito la distruzione dell'organizzazione sociale della societa' della sopravvivenza a favore dell'autogestione generalizzata, esso potra' ritrovare prima o poi il suo movimento reale soltanto nel "milieu" operaio, abbandonando allo spettacolo ed alle sue illusioni critiche il compito di scoprirlo oppure di moltiplicarlo in chiose.

La teoria radicale appartiene a colui che la migliora. Difenderla contro il libro, merce culturale, nel quale troppo spesso e troppo a lungo rimane esposta, non significa chiamare il lavoratore, protagonista del lavoro, del sacrificio, della gerarchia, contro il proletario, ridotto a mera coscienza-priva di valore-degli stessi rifiuti; ma, al contrario, significa esigere da quelli che si trovano alla base della lotta unitaria contro la sopravvivenza a che si servano dei piu' efficienti mezzi d'espressione a loro disposizione, per giungere, senza alcun ritorno possibile, ai gesti rivoluzionari, i quali hanno un proprio linguaggio imposto dalle condizioni create da loro stessi. Il sabotaggio del lavoro forzato, la distruzione del processo di produzione e di riproduzione della merce, la sottrazione delle scorte e delle forze produttive a favore dei rivoluzionari e di tutti coloro che, spinti dalla passione, li raggiungono: tutto cio' puo' mettere fine non soltanto alla riserva burocratica, formata dai lavoratori intellettuali e dagli intellettuali lavoratori, ma anche alla separazione fra intellettuale e manuale, a tutte le separazioni. Contro la divisione del lavoro e la fabbrica universale: unita' del non lavoro e autogestione generalizzata!

L'evidenza delle tesi centrali del TRATTATO si deve tradurre ora in avvenimenti concreti sotto lo sguardo dei suoi controllatori. Si deve tradurre non piu' in agitazione studentesca, ma nella rivoluzione totale. La teoria deve portare la violenza la' dove la violenza e' gia' presente. Lavoratori delle Asturie, del Limburgo, di Poznan, Lione, Detroit, Liverpool, Torino, Kiruna, siete voi che dovete dare al proletariato del mondo la forza di trasformare il piacere della rivoluzione fatta per se' e per tutti nel piacere che nasce ogni giorno dall'amore, dalla distruzione delle costrizioni, dal godimento delle passioni. Senza la critica delle armi, le armi della critica diventano le armi del suicidio. Numerosi proletari, quando non soccombono alla disperazione del terrorismo od alla miseria dell'attivismo politico, diventano voyeur della classe operaia, spettatori della propria forza differita. Soddiafatti di essere rivoluzionari per procura, in quanto vinti e condannati ad essere rivoluzionari senza rivoluzione, aspettano che si compia la decadenza tendenziale del potere dei quadri burocratici, per offrire la loro mediazione e porsi come capi, in nome della loro oggettiva impotenza a distruggere lo spettacolo. Percio' e' cosi' importante che l'organizzazione dei lavoratori in rivolta - l'unica oggi necessaria - sia l'opera degli stessi lavoratori in rivolta, per servire da modello di organizzazione all'intero proletariato nella sua lotta per l'autogestione generalizzata. Con essa si chiude definitivamente con le organizzazioni repressive, e con il loro complemento critico: il feticcio del "organizzazione" che imperversa nel proletariato non produttivo.

Essa correggera' con la prassi immediata la contraddizione tra volontarismo e realismo, contraddizione per cui l'I.S., che disponeva soltanto di mezzi di esclusione e di rottura, per impedire la continua riproduzione del mondo dominante nel gruppo, ha dimostrato i suoi limiti e provato la sua incapacita' ad armonizzare l'accordo ed il disaccordo intersoggettivi. Ed essa provera' finalmente che la frazione del proletariato che non possiede le possibilita' concrete di detournare i mezzi di produzione, necessita di meno organizzazioni e di piu' soggetti autonomi, per unirsi secondo l'occasione ai commandos di sabotaggio che intervengono ogni qualvolta una riuscita tattica e strategica sembra garantita, e che hanno come scopo di attizzare dovunque senza separazioni le scintille della guerriglia operaia, il fuoco negativo e positivo che, nato alla base del proletariato, e' anche l'unica base della negazione del proletariato e della societa' di classi. Se ai lavoratori manca la coesione

LO STUFATO D'OSSA IRLANDESE

Finche' la lotta in Irlanda del Nord rimane una lotta nazionalista e anticolonialista motivata religiosamente essa non offre nessuna possibilita' di cambiamento radicale. Lo stadio piu' avanzato furono i saccheggi indiscriminati a BALLYMURPHY e a BOGSIDE, i consigli di strada di LONDONDERRY nel '69 che ebbero pero' vita breve, e lo sciopero di massa per l'affitto nelle aree cattoliche in seguito agli internamenti, che furono una critica di fatto di tutti i partiti politici e del regno della merce su cui basano il loro fondamento. Questa prassi era molto avanzata in confronto all'ideologia politica irlandese, che non e' mai andata oltre il militatismo, il sacrificio e il suicidio. I supposti contrasti tra "Inglese" e "Irlandese", "Protestanti" e "Cattolici", "Nord" e "Sud" mascherano



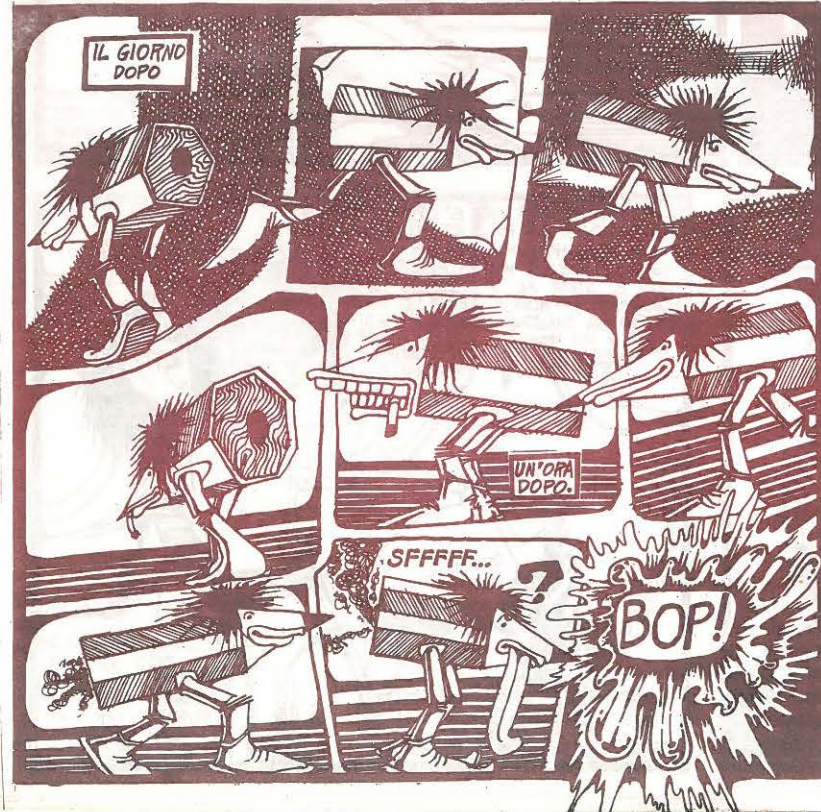
MILITARI U.D.A.

ano l'unita' essenziale dell'intera facciata contro qualsiasi barlume di vita reale. Gli irlandesi del Sud, la sinistra inglese (esaltando impetenti terroristi tipo le sorelle PRICE, come martiri), gli irlandesi americani e cosi' via partecipano in forma di delega a queste finte battaglie dalle tombe della loro esistenza quotidiana. Finche' tutti i credi cristiani e le dottrine politiche non verranno gettati nella pattumiera della storia, insieme ai loro apologeti, nessun cambiamento e' possibile. Tutto quello che esiste ora e' - da una parte - un continuo terrorismo, impotente a causa dell'analfabetismo teorico dei terroristi: essi non riescono a vedere piu' in la' dei loro fucili. Dall'altra parte, una classe lavoratrice protestante prevalentemente separatista (mascherata come "lealista"), in grado di rovesciare il governo FAULKNER - ma solo attraverso la piccola elite del cosiddetto Consiglio dei Lavoratori dell'ULSTER, che usufruisce dell'appoggio dei fanatici - PAISLEY, CRAIG, etc. Il risultato piu' probabile di tutta questa furia e di questo rumore sara' il solito: una pentola di ossa dalle quali lo spettacolo preparera' il suo stufato per il tempo a venire.

L'insolita natura apertamente repressiva del ruolo inglese in Irlanda del Nord (uccisioni indiscriminate di dimostranti, internamenti senza processo, tortura, etc.) puo' solo essere vista come il culmine delle contraddizioni economiche dell'Irlanda: la contraddizione enorme esistente tra la produzione monopolistica e la societa' in gran parte tribale (pre-capitalista) in cui fu improvvisamente inserita. Fino ai primi anni del secolo XIX, fu il Sud ad essere industrialmente avanzato, mentre le contee a Nord avevano un'industria contadina arcaica e male organizzata. Circa un secolo dopo, la situazione si capovolse. Cio' fu il risultato della differenza nei sistemi di proprieta' della terra, essendo il Nord ("Frontiera dell'ULSTER") piu' sicuro e favorevole all'accumulazione capitalistica. Dal 1820, il lino divenne l'industria trainante nel Nord, integrata dall'industria delle costruzioni navali dopo il 1850. In questo secolo, la borghesia meridionale irlandese ricorre al protezionismo contro il mercato imperialista per arrestare qualsiasi ulteriore declino industriale. (La popolazione delle isole e' scesa costantemente fino al presente e numero di 4 milioni e 750 mila abitanti). L'indebolimento politico della borghesia industriale all'inizio del secolo, piu' la concentra-



ECCO MILANO, PIAZZA DEL DUOMO COME NON L'AVETE MAI VISTA! QUESTA IMMAGINE ECCEZIONALE E' OFFERTA DALLA "SEGRETI PUBBLICI-INVEST.".



LA PROVOCAZIONE DELLE MATITE INCHIOSTRANTI (NERO DI SEPIA AUTENTICO!) SCATENATE A MILIONI IN VARIE CITTA' FA DAR FUORI DI BRUTTO I PUBBLICI POTERI E I CONTROPOTERI NOTI. L'IDEOLOGIA ELETTRIZZATA SCATENA L'INUTILE CACCIA AL SAM E AGLI ALTRI FAMIGERATI MEMBRI DELLA "SEGRETI PUBBLICI-INVESTIGAZIONI". I CANI DA GUARDIA DELLA SOCIETA' SFIANCATISI INFINE NEL RINCORRERE UNA VOLPE INVISIBILE E PERCIO' INTROVABILE DEVONO RIEPIGARE SULLA DISTRUZIONE DELLA SUA IMMAGINE, FUCILATA SOMMARIAMENTE DAI MASS-MEDIA E IMPICCATA IN EFFIGIE SU TUTTE LE PIAZZE. AL COLMO DELLA DISPERAZIONE - NELL'IMPOSSIBILITA' A SFOGARE SODDISFACENTEMENTE LA PROPRIA BELUINA ACCIDIA - ESSI RIEPESCANO LA VECCHIA MOGLIE DEGENERATA DA UNA VITA DI COMPROMESSI E LA USANO COME RICHIAMO PER L'ILLEGITTIMO CONIUGE - IL SAM... - FACENDOLE RIPETERE PER SEI GIORNI APPELLI IN TV...



zio degli interessi del capitale, non importa se vestito con gli straci dell'ideologia di sinistra, l'internazionalismo potrebbe appartenere ai gruppi di sinistra e ai loro paesi protettori soltanto come una giustificazione ideologica per il potere della burocrazia. Le società burocratiche (Russia, Cina etc.) sono precisamente la dittatura del proletariato capovolta - una dittatura sul proletariato nel suo nome. Nel passato il nazionalismo ebbe il merito di riconoscere che era l'Irlanda, e le circostanze concrete dell'Irlanda, che dovevano essere cambiate. Ma oggi tutte queste ideologie devono essere messe da parte se un movimento rivoluzionario ha da nascere. (Le ideologie, nel senso marxiano del termine, sono idee al servizio del capitale).

La rivoluzione futura può trovare aiuto nel mondo solo attaccando il mondo nella sua totalità. Il movimento rivoluzionario può sorgere solo dalla tomba del Sinn Féin e delle altre 55 varietà di politiche di sinistra operanti in Irlanda.

(SPONTANEOUS COMBUSTION, BOX LBD, 197 KINGS CROSS RD. WC 1-LONDON)

IL POSTO DELLE IENE ...

TRATTO DAL PAMPHLET:

Mirano ai padroni e sparano ai compagni

Non abbiamo mai risposto a quello che Puz, il Buco e simili sottoprodotto dell'underground, vanno delirando su di noi.

Perché a noi interessa il confronto politico sulle cose, sulle idee, sui progetti. Cosa rispondiamo a chi scrive che Andrea vuole fare i soldi o che la provocazione poliziesca contro Re Nudo è stata organizzata da Sassi? Sono poveretti, che siccome devono parlare di qualche cosa e non hanno idee, progetti, programmi, allora parlano male di noi.

Del resto si smascherano da soli. Guardate Puz. Dopo avere scritto che Sassi non è estraneo alla montatura poliziesca a Re Nudo (Puz, n. 12), dopo avere scritto di Sassi e Mamone come «malati del capitalismo discografico ed editoriale» (Puz, n. 11), dopo avere accusato Sassi di ogni nefandezza (Puz, n. 9) cosa fanno i nostri eroi? Vanno puntualmente a stampare il loro giornale nella tipografia di Sassi, con la coda fra le gambe e dopo avere fatto una regolare telefonata di scuse al sig. Gianni Sassi, s'intende.

Infatti a Settembre, come si può controllare guardando Puz, Max Capa ha stampato alle «Arti Grafiche La monzese».

Dicevano che per gente simile non avremmo speso una parola, come non abbiamo fatto finora. Ma siccome tutti questi sottoprodotto si sono sempre appoggiati ed ispirati a stampa alternativa, ci sembra giusto accennarne in questa sede.

Secondo una pratica tipicamente borghese e non priva di cinismo, Baraghini, Blumir facevano dire a Puz e compagni le tesi più assurde e grottesche che non avrebbero potuto decentemente sostenere direttamente.

I veri responsabili dei deliri di Puz contro di noi sono quindi i Baraghini e i Blumir che trasmettevano a quegli scioccherelli qualunque enormità contrabbandandogliela come ghiotta controinformazione. E questa, di mandare allo sbaraglio dei poveri sprovveduti, non è la più piccola delle porcherie di Stampa Alternativa.



A cura del Collettivo Redazione di Re Nudo

PAG. 12

CON INTERVENTI DI LOTTA CONTINUA PARTITO RADICALE ANGELO QUATROCCHI NANNI RICORDI

culla alla tomba.
Joy Kane mi passò davanti.
— Ciao, bellezza — dissi.
Di che ti occupi stamattina?
— Di puzze — rispose.
— I visioni sarebbero più in stile per te.
Si fermò...

L'IDEOLOGIA DELLA CRISI. OPERAIO DOMANI

Intervista con Chris Argyris

PANORAMA N.462

Catene di montaggio, gesti meccanici ripetuti all'infinito. Gli operai delle grandi industrie non ne possono più. Per salvare il sistema, sostiene il maggiore esperto americano di organizzazione industriale, non c'è che una via: «gruppi di lavoro» dove tutti partecipano col cervello, oltre che con le braccia, al processo produttivo.

Fare del lavoratore il protagonista, non già il passivo esecutore delle attività umane, sviluppando le sue attitudini creative e la sua personalità. Dare a chi lavora maggiori responsabilità compensate da maggiori diritti e poteri. Demolire così la struttura autoritaria della moderna società industriale. Queste le finalità della «democrazia industriale», un nuovo metodo di lavoro applicato in molte imprese industriali della Svezia e della Norvegia, e in più di 700 aziende degli Stati Uniti.

nizzazione industriale condotti in America, Europa e Asia, 47 opere e saggi dedicati per lo più alle relazioni umane nel mondo del lavoro (tra cui uno studio dedicato all'Italia pubblicato in tre lingue sotto il titolo An analysis of human relations policies and practices in Italy), ricerche per conto di 50 organizzazioni internazionali, dalla fondazione Rockefeller alla Ciba, consulenze speciali per nove governi, da quello americano a quello italiano. Ecco ciò che pensa Chris Argyris degli esperimenti della democrazia in

LA REALIZZAZIONE DI UNA IDEOLOGIA E' LA REALIZZAZIONE DELL'ALLEANZA: LA REALIZZAZIONE DELL'OPERAISMO...



GLIOSA NELLE STRADE SOTTO UNA BUFERA DI NEVE, INVADE IL QUARTIERE, LA CITTA', LAMBIOSCE L'APERTA CAMPAGNA PADANA E SI FERMA! QUESTO TUTTO PRIMA DI MEZZOGIORNO. STRATI BRULI-



MA SOLO SEI ORE DOPO...

...LA PIANTINA MOLTIPLICATASI IN MILIONI DI FOGLIE PRECOCEMENTE PRIMAVERILI DECIDE-0 VIENE DETERMINATA A QUESTO-IL SUO PRECOCE E IMMEDIATO AUTUNNO: NEL GIRO DI 4/4 DI MILIONESIMO DI SECONDO LA CITTA' E' COPERTA DA MILIARDI DI FOGLIE SECCHE E MORTE.



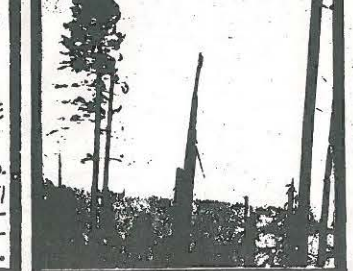
MA SOLO SEI ORE DOPO...

...LA PIANTINA MOLTIPLICATASI IN MILIONI DI FOGLIE PRECOCEMENTE PRIMAVERILI DECIDE-0 VIENE DETERMINATA A QUESTO-IL SUO PRECOCE E IMMEDIATO AUTUNNO: NEL GIRO DI 4/4 DI MILIONESIMO DI SECONDO LA CITTA' E' COPERTA DA MILIARDI DI FOGLIE SECCHE E MORTE.

COSI' ANCHE LA REALTA'-QUELLA DIETRO L'IRREALTA' DEL "REALE", SMASCHERATO COME FITTIZIO - E' FITTIZIA... FOGLIE SECCHE E MORTE: NON VI E' REALTA' POSSIBILE, NE' VERITA', DOVE QUESTA REALTA' NON VENGA VISSUTA COME VERITA' DAL SOGGETTO STESSO.

ABBANDONATO DUNQUE L'EX DOTT. SAMPELEGRINO LATENTE TRA ATOMO E ATOMO, DOVE NON ESISTE, MA SEMPLICEMENTE E', GENIO E FOLLETO DI QUESTA "FAVOLA". SI TIRI LA "MORALE": COME E' NEGLI USI E PERCHE' OGNI REGOLA SIA USATA PER ESSERE IRRISA E DISTRUTTA: RENDERE I SEGRETI-PUBBLICI EVIDENTI PUO' ANCHE SEMPRE RISOLVERSI NELLO SPETTACOLO DI QUESTA EVIDENZA, SPETTACOLO CHE E' L'EVIDENZA SEPARATA E NON VISSUTA, L'EVIDENZA GUARDATA. L'EVIDENZA GUARDATA E' QUEL BENE DI CONSUMO CHE SI PRODUCE PROPRIO QUANDO E' RESO EVIDENTE A UNO- E QUESTO ORA SEI TU? - CHE TUTTI CONSUMANO TUTTO E NULLA VIVONO: SE L'EVIDENZA E' GUARDATA! INVERSAMENTE - E CONTRO QUESTA "MORALE" - L'EVIDENZA VISSUTA NON E' FORSE LO SPETTACOLO DI QUESTI...

...ALBERI BRUCIATI- DI QUESTI RADICALI ED "ESTREMISTI", DELLA VITA- DI CUI SI INTRAVEDONO...



...SPRAZZI DI FOGLIE SULLE CIME, SOPRA I TRONCHI SCHELETRICI CHE SEPARANO QUESTI SPRAZZI...



...DALLE RADICI?



...LA POSSIBILITA' DEL SUPERAMENTO?



...LA POSSIBILITA' DEL SUPERAMENTO?



FINE.



La crisi che viene svenduta sottocosto al mercato nero del capitale erroneamente viene vista come crisi economica in quanto solo in ultima analisi la crisi e' economica. La crisi e' insieme la frustrazione di un tentativo (il se ssantotto) e il tentativo di una frustrazione (il capitale che si rigenera per un nuovo ciclo di profitti e che deve spazzare via la sua precedente immagine ideologica). Certo la crisi e' visibile nella sfera dell'economico dove il feticcio denaro-merce proprio per realizzarsi ha programmato una trasfusione di valore durante la quale traspare la sua convalescenza. Ma la crisi inizia prima: nel tessuto sociale, nei rapporti tra i soggetti, nel quotidiano dove il capitale ha spinto la sua sete di potere. La "scoppiatura" dei reduci e' il primo sintomo di una sconfitta della rivoluzione, non certo definitiva, indubbiamente drammatica. Il recupero e', a livelli diversi, in atto in maniera trasparente nella ritirata di molti "esplosatori" su posizione rinunciatarie. L'albatros della comunita' ha un'ala spezzata e si e' fermato a leccarsi le ferite in un qualunque recinto dello zoo.

La tragedia del rapporto di coppia (la famiglia) e' il dopoguerra di ogni tentativo frustrato di emancipazione. Dell'amore non resta che qualche orgasmo e un po' di comprensione, quando va bene. Cio' che dovrebbe aprirsi verso la totalita' si riduce a essere la rappresentazione del non vissuto. Il migliore tra i carceri possibili. E' il sopravvissuto tra le macerie di un edificio appena in costruzione.

Il superamento resta nell'aria ma non e' afferrabile. La sopravvivenza della critica e' in questo momento la sola speranza per la critica della sopravvivenza. Attorno e in noi macerie, corpi squarciati, volti deformati da smorfie mostruose, dolore, tr

ti sinceramente finche' non e' giunta l'ora di allearsi contro il nemico comune: La Comune di Parigi!

Al di la' di fascismo e antifascismo la possibilita' del comunismo e' l'unica arma in grado di fermare il barbaro attentato alla sopravvivenza della specie. Il comunismo al suo primo apparire non puo' essere che la negazione di cio' che esiste: negazione dell'operaio che si e' ridotto a vigilare sui modi e sui tempi della sua inculata, soddisfatto e drogato con le briciole di una sopravvivenza nel benessere che non ha qualità ma quantita'.

Negazione del



piccolo borghese tornato in ginocchio dalla mamma (il capitale) a chiedere perdono per aver avuto cattivi pensieri e a supplicarla di non farlo restare senza televisione, senza automobile, senza la sua approvazione. Negazione del borghese cibernetico ingozzato dall'ecce sso della sua merda che ingoia sull'onda del dominio reale del capitale.

Negazione delle varie forme di suicidio suggerite dall'angoscia che cola dal tessuto di un'ideologia ormai interiorizzata: il suicidio fisico non e' che il consiglio piu' cinico che la societa' del capitale da a chi non le si vuole sottomettere; infatti sa essere ben piu' sottile nel produrre situazioni mortali. Dal suicidio politico (annegamento nella liturgia dell'attivo dei reali desideri che spingono all'azione) al suicidio mistico (riduzione del piacere ad assenza di dolore in una sorta di buddismo o frettoloso trapiantato nell'occidente cristiano; la tendenza a ridurre a zero la sofferenza sulla base della convinzione angosciata che il piacere non esista). Scegli il suicidio che preferisci purché non tisi in testa di lottare per la vita.

E' infine il suicidio in massa della specie che segue i capimandria nel burrone, incapace di concepire l'alternativa del superamento: abolizione della critica e assunzione di un qualunque ruolo: dal rappresentante al nichilista.

Ma il piacere esiste! E' potenziale in ogni nostro atto e si esprime nonostante tutto nei rari momenti di abbandono a ricordarci che siamo, da dove veniamo, dove andiamo. La vita or



istezza, disperazione, sottomissione, finzione. La strage e' cominciata molto prima delle bombe e fasciste che cadono come uno psicodramma su una realta' sociale che nasconde la testa sotto la sabbia. Al delirio fascista risponde l'ottusita' antifascista in un valzer che ha come scopo l'annientamento dell'umano e della soggettivita' in nome di un potere, qualunque esso sia. Gli eserciti prussiano e francese (come quelli fascista e antifascista) si sono maciulla

gastica non e' un mito, piuttosto un'utopia. E' un obiettivo che comincia a prendere corpo dove finiscono le contorte complicazioni di una sopravvivenza emozionalmente appestata. Masturbarsi e' facile e a volte indispensabile, piacevole; ma la semplicita' soddisfacente del piacere orgastico comincia dove finiscono le complicazioni nate da cio' che e' facile. Facile e' solo cio' che non corrompe la normalita', e la normalita' e' non vita. Certo usare se stessi o gli altri per qualche attimo puo' essere ancora inevitabile; il cammino verso la liberta' e' ancora lungo. Ma la vita e' dono spontaneo e reciprocita' di sensazioni; e' presenza, mai calcolo. L'aritmetica del piacere non va mai oltre il piacere dell'aritmetica. Il piacere e' puro presente senza genitivi. Non si dovrebbe scordarlo ne' coprirlo con l'ansia ottusa di mostrarsi felici misurandosi sulla altrui sofferenza. La nostra strada, quella della rivoluzione biologica, passa per la specie rovesciando il Potere Operaio in Orgasmo proletario; da PO ad OP per l'abolizione del potere e la realizzazione del piacere. Il proletario che si nega negando i suoi ruoli prova un primo brivido di piacere che lo portera' all'orgasmo della liberta' con la distruzione di ogni rapporto capitalistico. Questa e' l'esigenza di chi non ha da perdere emotivamente niente se non il proprio deserto emozionale, di chi deve spezzare le proprie corazze per guadagnare la vita intera.

Non e' possibile amare e qualcuno se non amando la specie se non riconoscendosi in essa e nel suo dramma. Il partito storico contro tutti i partiti formali si propone: la critica della sopravvivenza attraverso la critica del lavoro forzato che si fa pratica nell'assenteismo (non solo in fabbrica ma in tutto l'esistente sociale capitalizzato) e nell'espropriazione di cio' che e' necessario alla comunita' in sviluppo; la critica dell'impotenza orgastica nella pratica della propria istintivita' cosi' da comprenderne i limiti, la rigidita', i falsi bisogni, e le inibizioni e tendere al loro superamento. In una societa' senza spazio/tempo per il piacere solo cio' che va verso il piacere e' gia' ora rivoluzionario. Il riformismo socialdemocratico dei suoi fobici e dei comunisti mass media diluisce l'identita' proletaria in una identita' piccolo borghese proiettando poi sul radicalismo la propria autocritica di ideologismo piccolo borghese. "Il destino tragico di sconfitta, di follia o di suicidio cui e' andato finora incontro l'opposizione radicale ("l'opposizione eccessiva") non deve far scordare che la proletarizzazione trasforma la scelta dell'inattuale nella decisione piu' realistica. La lotta contro il proprio tempo e l'esigenza del suo superamento e' la verita' piu' profonda e piu' forte del tempo presente."

Sin dal n.9 PUZZ ha rivelato il segreto pubblico - ma ben nascosto perche' generalmente noto - della sinistrizzazione della merce, confezionata adeguatamente per i nuovi bisogni prodotti dalla contestazione rimasta in ogni momento alla superficie del tutto e poi superficializzata definitivamente nella statalizzazione della politica sinistra "rivoluzionaria" e nell'ultracapitalismo del radicalismo liberale.

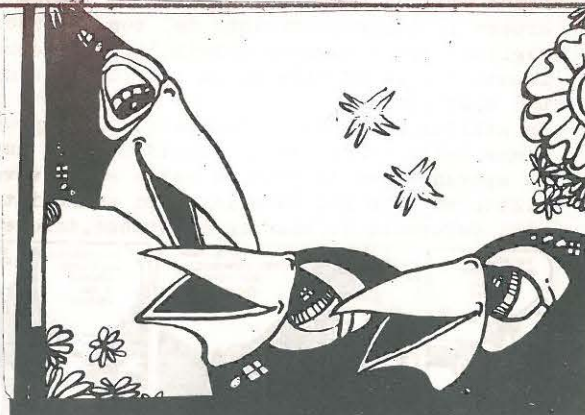
Maolik

PANORAMA - 19 DICEMBRE 1974

piu'. E il succo dell'ultimo numero di Diabolik, il quattordicesimo di fumetti neri più venduto in Italia. Ed e' anche la seconda autocritica consecutiva a cui il genio del male e' costretto in un mese. Nell'episodio precedente, *Il marchio di fuoco*, Diabolik era stato in Cina, aveva scoperto Mao e aveva rinunciato a un

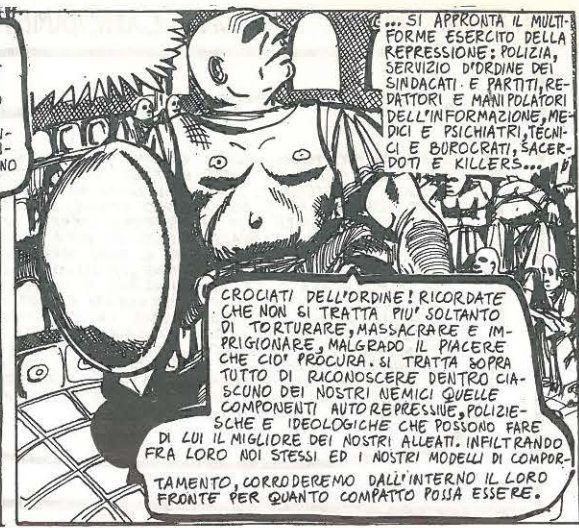
colpo sicuro. « Quel popolo vive in modo diverso... vive nell'uguaglianza. Tutto appartiene a tutti. La io non avrei ragione di esistere ». Al ravvedimento di Diabolik il *Quotidiano dei lavoratori* ha dedicato tre colonne soddisfatte. « E il superamento del democraticismo, l'inizio di un discorso di classe sul furto, la violenza e la proprieta' privata ».

Rovesciato. Ispirati a Diabolik sono nati altri fumetti, figurine, adesivi, un film, un disco, e in questi giorni esce un grosso volume a colori con le sue prime avventure. L'idea di spedirlo nel Paese di Mao e' venuta alla Giussani subito dopo il loro ritorno dal viaggio in Cina, nel marzo scorso. « Ci siamo resi conto di tante cose », dicono. « Ci dispiace proprio che Russia e Cina non vadano d'accordo ».



REICH: PER LA CRITICA DELLA FINZIONE DELL'ORGASMO.

Il fatto che finora la "teoria organica" abbia interessato soprattutto i furbi e gli stupidi e' un motivo di piu' per cercare di sottrarre alle manipolazioni ideologiche un tentativo critico che - almeno potenzialmente - va ben al di la' del limitato ambito terapeutico. Reich ha svolto il suo lavoro critico e di ricerca in un arco di tempo nel quale la PSICOLOGIA DI MASSA DEL FASCISMO e i suoi prodotti finiti hanno invaso il mercato capitalistico.

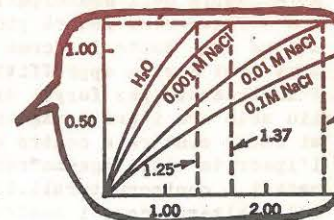




ico sfidando i confini della stessa sopravvivenza della specie. Reich e' uscito dal ghetto della psicanalisi, senza perderne le indicazioni preziose, attraverso una presa di posizione classista-marxista che lo ha coinvolto in lotte di piazza proprio negli anni dell'avvento al potere del nazismo. Da notare che nei suoi lavori Reich non ha mai denunciato la teoria marxiana come un errore. Quando Reich diventera' "anticomunista" le sue critiche si rivolgeranno sempre soltanto alla prassi del movimento operaio ma mai rinneghera' la validita' di un'analisi sociale che ha nella teoria marxiana le sue basi. Reich non si e' chiuso in un laboratorio universitario o come uno scienziato borghese se non quando la possibilita' di lottare per la vita della specie, per la liberazione delle sue potenzialita', e' stata bruscamente allontanata (ma non dispersa) dalla tragedia fascista, dal suo figlio democratico e dallo spirito santo dell'ideologia leninista. LA SANTISSIMA TRINITA' DEL CAPITALE!

Reich ha sentito emotivamente il suo tempo e i suoi problemi vivendone soggettivamente l'avventura e la tragedia. Reich ha vissuto e capito i limiti gretti e mostruosi di un POLITICISMO CHE in nome del proletariato si ergeva a nuovo SUPERIO (Super-Ego) per un nuovo ciclo autoritario: il fascismo rosso. Quello che Reich non ha colto e' invece la possibilita' di una lotta sociale in quanto critica della POLITICA. Per Reich la coscienza dell'importanza della vita quotidiana non si e' tradotta nella lotta quotidiana per la qualita' della vita. La "sexpolitic" e' fallita nella misura in cui non si e' potuta tradurre (anche per le condizioni storiche: 1930-37) nella critica della politica, nella pratica radicale della propria potenza/impotenza, piacere/angoscia, amore/dio e di tutte le antinomie emotive il cui superamento non puo' che avvenire all'aperto, in un tentativo comunitario per quanto fragile e contraddittorio. Reich ha rifiutato con una chiarezza emotiva e razionale piu' che con una radicale coscienza sociale l'avvento della peste emozionale nel suo travestimento comunista (n.d.r. sarebbe assai piu' radicale dire "di sinistra"... la prospettiva comunista non ha nulla da spartire attualmente con la sinistra del capitale ne' con la sua estrema sinistra... per cui usare il termine comunista con questo significato non ha alcun senso; d'altro canto il compagno che ha redatto questo testo si trova attualmente in Gran Bretagna e non ci e' possibile chiarire la cosa adeguatamente.) e nella sincera denuncia dell'involuzione reazionaria delle organizzazioni operaie non ha saputo distinguere la possibilita' di una lotta contemporaneamente contro le armature caratteriali e le condizioni sociali in cui esse si riproducono. Non e' comunque giusto dare a Reich la responsabi-

lita' della rottura con le organizzazioni operaie dal momento che esse (vedi Partito Comunista Tedesco...) hanno rotto con lui per il fatto che affermava che i politici guardano alla coscienza di classe come a un fatto separato, non partendo dalle condizioni di vita quotidiana di milioni di piccoli uomini repressi. Per ironia della peste proprio "Psicologia di massa del fascismo" ha avuto il ruolo di separare Reich dal movimento comunista. E noi non crediamo al caso. Proprio questa seconda lacerante (psicologicamente) rottura (dal punto di vista biografico la prima rottura era stata con l'associazione psicanalitica a causa del suo comunismo...) ha portato Reich a porsi il problema della specie non più dal punto di vista solo psicologico o solo politico o solo psicopolitico ma bensì più completamente biologico: il punto di vista dell'essere vivente. Di qui la discutibile teoria organica (ogni teoria in quanto tale e' discutibile. Curiosamente però la tesi reichiana anziché discussa e' stata esorcizzata, coperta dal velo dell'oblio, rinchiusa nel manicomio delle stranezze psicotiche e alla fine rispolverata come la Verita' Assoluta! In tutto questo circo neppure Einstein-detto la scienza-si e' distinto! La discussione della teoria reichiana aspetta ancora gli interlocutori), basata su osservazioni empiriche prima e poi confermate in laboratorio, dell'energia organica in quanto energia specifica del vivente. Su questa strada Reich e' arrivato a conclusioni rivoluzionarie su problemi s-



pecifici come la biopatia cancerogena. Anche nei convegni medici di cancerologia si e' confermata - con rare eccezioni - l'omertà della scienza ufficiale che ha tirato avanti con sorrisi di sufficienza circa la possibilita' di un'origine psicosomatica delle cellule cancerogene. Per quanto sinceramente entusiasti dalle possibilita' implicite nelle ricerche organiche, previa una loro approfondita verifica, ci preme come prima cosa chiarire alcuni punti che se lasciati in sospenso o dati per scontati aprirebbero la strada ai falchi dell'ideologia appostati da sempre in attesa del recupero alla normalita' di tutto cio' che tende ad uscirne. I) La riduzione della teoria reichiana a manuale per la ricerca di partne-

rs sessuali (che i partners si trovino sempre di più e sempre meglio cercandosi sempre meno!) e la volgarizzazione più ottusa che dei caratteri nevrotici e orgasticamente impotenti possano fare. La rivoluzione sessuale non riguarda in ultima analisi la quantità ma la qualità dei rapporti. I consumatori frustrati (la frustrazione non è una colpa ma non per questo è un sintomo di libertà) di sessuocultura non troveranno appagamento né dalla lettura di Reich né dal patetico uso di una fraseologia reichiana nei loro approcci sessuali. 2) La riduzione di Reich al ruolo di psicanalista rivoluzionario, di rinnovatore della tecnica analitica fa soltanto il gioco di tutti gli alienisti (pardon, analisti) recuperatori di professione di tutte le deviazioni alla normalità capitalistica.

La scissione schizofrenica tra individuale e sociale da uno qualunque dei due poli si traduce nella perdita del soggetto reale in quanto individuo sociale.

Non ho mai conosciuto un singolo individuo liberato né per mezzo della psicanalisi né per mezzo della politica. L'individualismo è la risposta incosciente e superficiale alla grettezza del collettivismo. La libertà è il piacere si realizzeranno come frutto di una inesorabile fusione creativa dei desideri di ciascuno nell'appagamento di tutti. Niente di meno. La coscienza di sé e la coscienza di classe sono ancora momenti parziali, rappresentazioni storiche necessarie ma ancora separate dall'essere vitale nella sua totalità e come tali vanno criticate in quanto ideologie che tendono a semplificare e distorcere il punto focale dello scontro tra il passato che sopravvive e il futuro che urge. La psicanalisi e la politica sono gli ultimi territori dove è ancora possibile mentire a se stessi. Non si tratta di banalizzare il problema sputando o sull'una o sull'altra. Si tratta di coglierne i limiti grossolani; strappare il velo di religiosa mistica e tecnologica insieme) convinzione che distesi sul lettino di uno psicanalista o nelle riunioni di un gruppo politico ci sia l'abbracciata dell'emancipazione.

3) La riduzione di Reich a strumento di potere più o meno alternativo. Questa operazione come tutte le forme di progressismo, di onoranze funebri post mortem approfitta dell'inevitabile silenzio dell'interessato per fargli dire quello che fa comodo. In Italia solo ora i primi vagiti sinistri del recupero di Reich si fanno sentire e contro questi stiamo scrivendo: contro l'ipocrita "intelligenza" recuperatrice dei mass media alternativi e contro culturali. Il resto dell'Europa (soprattutto l'Inghilterra dove i centri vegetoterapici e le sette reichiane sono decine) e l'America sono da tempo il teatro di una rivalutazione di Reich nell'ambito della "scienza pura" e della terapia.

L'ideologia ha fatto proprio il motto dell'imperialismo romano "divide et impera": essa sa di temere solo la totalità e perciò in ogni situazione suo compito è separare per garantire il proprio potere. L'università di New York ha in programma da tempo corsi di Orgonomia; esiste ormai tutta una mafia reichiana che gestisce con religioso cinismo il patrimonio culturale reichiano come una setta religiosa custodisce i libri sacri, scettro del potere.

Da una parte la scienza ufficiale che usa le intuizioni di Reich, le sue scoperte più significative ignorando completamente la fonte, non per un giusto disprezzo del copyright, ma per non dover fare e spiacevoli collegamenti con il corpo completo della teoria reichiana. Ho personalmente sfogliato decine di recenti lavori sull'analisi del carattere senza trovare una sola citazione, un solo rimando anche critico al lavoro di chi ha di fatto avviato l'analisi del carattere. Dall'altra parte i sacerdoti della setta reichiana arroccati intorno a



NOI QUI NON DICIAMO UN GRAN CHE, STIAMO FACENDO LA GUARDIA AI PERSONAGGI DI QUESTO FUMETTO: ESSI SONO UNA RICCHEZZA NAZIONALE.

DEI CRETINI...



...SE PERSONAGGI COME NOI NON CI FOSSERO, I PROGRESSISTI CONTRO-RIVOLUZIONARI DOVREBBERO INVENTARCI!



BEH... SI SONO INVENTATI DA SOLI... NOI LI ABBIAMO VALORIZZATI.



...ANDREOTTI...



...TAMBURINO...



MENTRE NOI CREDEVAMO DI VIVERE L'AVVENTURA GOLPISTA, INVECE RECITAVAMO A SOGGETTO: NOI FASCISTI NON CI SMENTIAMO MAI, DUNQUE, MERDE LANCIATE ALLO SCOPERTO PER CREARE IL BISOGNO DI GABINETTI, SIANO I CESSI TOGLIATTI-DE GASPERI O LA TOILETTE FANFANI-BERLINGUER...

...GIANNETTINI...

ORA LA STORIA PRODUCE AFFINCHÉ TUTTI I CONTRO-RIVOLUZIONARI SI RUOLIZZINO NEL REAZIONARIO MODERNO: IL PROGRESSISTA.



...SPAGNOLO...

NOI REZIONARI ABBIAMO CERTO UN GRANDE POSTO NELLA STORIA ATTUALE, SIAMO IL BAU-BAU BRANDITO DAI NUOVI-REAZIONARI NEL CONFRONTO DELLE MASSE ANGOSCIATE AFFINCHÉ OGNI COLPA DEL CAPITALE SIA IGNORATA E OGNI RABBIA SU NOI TRASFERITA (NEUTRALIZZATA).

...FREDA... VENTURA...



LA CRISI ENERGETICA E LA CRISI "PETROLIFERA", DELLE IDEOLOGIE MORENTI HANNO NECESSITÀ DI RINFORZANTI ARTIFICIALI. LA PILLOLA NAZI-FASCI MARCA "FREDA & VENTURA", È COME IL TUONO CHE VI INDUCE A NON USCIR DI CASA, A GODERVI LA TV 24 ORE SU 24, SE A QUESTO NON ERAVATE GIÀ CONFEZIONATI...



...ALTRI CRETINI...

SI, MA È UNA GRANDEZZA MISCONOSCIUTA. EPPURE QUESTI GIOVANI PROGRESSISTI NON SANNO QUANTO CI DEBBO...

RAPPORTANDOSI A NOI ESSI SI SENTONO I MIGLIORI E DI CIO' SON PANGHI. SE NON CI FOSSIMO CORREREBBERO IL RISCHIO DI DOVER INIZIARE LA CRITICA AL CAPITALE A PARTIRE DA LORO STESSI: CORREREBBERO IL RISCHIO DI DIVENTARE RIVOLUZIONARI: CHE È LA COSA CHE OGNI MILITANTE D'AVANGUARDIA OPERAIA TEME DI PIÙ... PER FARE UN ESEMPIO.

OGNI MAO DEVE AVERE IL SUO CIANG-KAI-SHEK: È IMPORTANTE SOLO CHE I PROLETARI E I PROLETARIZZATI NON ABBIANO MAI UN MAO DA DISTRUGGERE SULLA VIA DELLA LORO DEFINITIVA EMANCIPAZIONE MA SEMPRE...

...E INVECE, COME È NECESSARIO PER IL CAPITALE, ESSI SONO L'AVANGUARDIA DELLA CONSERVAZIONE E NOI GLI FORNIAMO L'ALIBI PER IL LORO INCROLLABILE PROGRESSISMO...

...UN MAO CHE DISTRUGGA OGNI LORO POSSIBILE SOGGETTIVITÀ DIALETTICA!



...LA VECCHIA NANA...

NON SI DRAMMATIZZ! TUTTO CIO' CHE QUI È SCRITTO SUL NOSTRO RUOLO EFFETTIVO SE È VERO È NON DIMENOTILE. INFATTI: LA STORIA È PRODOTTA DALLE MASSE COME NOI LE PRODUCIAMO E COME GLI INDIVIDUI ALL'INTERNO DI ESSE SI RIPRODUCONO L'UN L'ALTRO: CIO' OGNUNO È L'ALTRO POLIZIOTTO, OLTRE CHE DI SE' STESSO. NOI ANDIAMO SUL LISCIO...

...ABBIAMO BEN SEMINATO E BER RACCOLTIAMO. FRA GLI ATTUALI REPRESSORI, PER DIRE, CI SONO O NON CI SONO COLORO CHE TRE ANNI FA GRIDAVANO LO SLOGAN: "LA REPRESSIONE NON PASSERÀ"?

(Segue da pag.3)

perche' l'esistente sociale in crisi immediatamente allenta il tessuto espressivo e inibitorio che intreccia la vita quotidiana di ognuno e delle "masse" e gli oppiacei compensatori della carenza di vita in ognuno e della miseria sociale (il calcio, il tifo, questo caso) perdono la loro abituale efficacia. Non esplosioni e evidente della latente tensione sociale, dunque, bensì espressione paralizzata, inconscia e incosciente, disarmata criticamente, teppistizzata, improduttiva (non certo per la Produzione...) di quello che si può pure chiamare il "bisogno di comunismo" (che non è certamente il bisogno di votare per il Picciotto-bisogna aggiungerlo per A.O.) ma che è radicalmente la necessità primaria, insopprimibile (se il capitale non è ancora riuscito a sopprimerla e non si può dire che non abbia fatto e non stia facendo di tutto-essa è davvero insopprimibile) della vita vissuta e non rappresentata, dei rapporti reali e non produttivi, della società sociale e non capitalizzata, del gioco vissuto come espressione di se stessi e non del gioco subito come narcotizzante, del gioco degli altri (i calciatori, in questo caso) goduto come piacere della qualità comunicata, della creatività espressa sul campo anche dentro le regole del calcio e non dell'altrui gioco in cui venivano coinvolti per essere giocati (La critica radicale della passività non

è certo l'apologia spontaneistica dell'attivismo generalizzato - nei campi di calcio come ai "concerti" come ovunque - non si tratta perciò di ideologizzare "un calcio giocato dagli spettatori": può essere un piacere vissuto e goduto nella sua pienezza l'ammirare ventidue giocatori: ma ora non lo è, ne ora può esserlo). Finché l'alienazione non sarà sconfitta nella totalità è puramente dell'inquinazione cedere su un punto e un punto qualsiasi: qui dunque non si discute sul come dissaliare il calcio - ne la musica - ne si fanno "critiche" parcellari alla mafia che lo gestisce - mentre ci interessa ovunque la negazione dialettica (o puramente distruttiva, come a S. Siro) dell'esistente capitalista dove appare, nei punti specifici dove esplode. Se nessuno di noi c'era a S. Siro - contrariamente alle speranze dei gestori del Milan che tuttavia hanno "portato" il nostro manifesto come prova a discarico al processo intestatogli contro dalla putrefatta Lega calcio - non è detto che i nostri desideri non vedano la necessità di esserci nel prossimo futuro, non certo nel ruolo di "guastatori" come hanno scritto gli imbecilli della stampa, ma di giocatori dialettici, di negatori radicali dello spettacolo calcistico. Ma allora sarà tutto evidente e subito, oltre ogni interessata ambiguità (voluta dai fessi per nutrire i fessi); affinché l'evidenza dei momenti radicali ma colonizzati che si moltiplicano

negli stadi trovi - ove cioè sia possibile - l'evidenza della propria coscienza.

(segue da pag.20)

di coinvolti (come a Lou Reed...), eh... sarebbero stati assai di più. Che questa specie di concerto alla Noske, sui cadaveri degli spartachisti, non abbia avuto luogo è stato certo "un gran bene per Milano", come direbbe Aniasi, il suo candido sindaco socialista. Sorta sulle scorie organizzative e strategiche maturate a suo tempo per l'abortito "Santamonica Rock Festival" e da certi discorsi iniziati su alcune possibilità primaverili la pratica del Palalido non ha avuto specificatamente e nessuna autoorganizzazione preliminare. Se ciò ha prodotto a svantaggio qualche carenza ha avuto il pregio di esprimere le qualità dei compagni "gatti selvaggi" che e vistane la possibilità immediata l'hanno praticata fino in fondo e fino in fondo ineccepibilmente. La necessaria violenza di cui la stampa e i politici si sono nutriti denutritamente - è stata uno svelare in modo evidente e inequivocabile la violenza sotterranea e ipocrita a se stessa, in tutti i presenti in cui era

presente. Non si intende solo le "squadre di linciaggio" che fascisti e tifosi del pop stavano organizzando negli stadi, gli stalinisti o gli anarchici che recepitò la cosa come "disordini" vi hanno recitato il solito ruolo, né solo la violenza che produce la passività, né solo la violenza dell'attivismo, ma nella totalità la violenza strutturale dell'esistente capitalista. I "gatti selvaggi" potevano distruggere tutto al Palalido, ma essi hanno distrutto solo quanto era necessario, perché essi lo sanno: non si tratta di distruggere semplicemente tutto, ma di distruggere ogni cosa con metodo. E chi non è con se stesso è contro di noi.

Le contraddizioni di più in più svelate dello spettacolo producono dei rivoluzionari che superano quasi immediatamente questo momento politico. Si tratta di proletari giovani "per lo più", divenuti direttamente rivoluzionari senza essere passati attraverso il riformismo sindacale. Essi concretizzano ciò che la società dello spettacolo ha prodotto di più radicale decomponendosi: il movimento visibile e concreto del comunismo!

Sui nostri cadaveri il proletariato apre la via della sua autonomia condizione minima della sua definitiva emancipazione.

Cio' non conta!!!
Io ero il più legante!!!

Noi non possiamo più riciclarsi, e' ormai troppo tardi. Ecco la fine delle rappresentazioni...



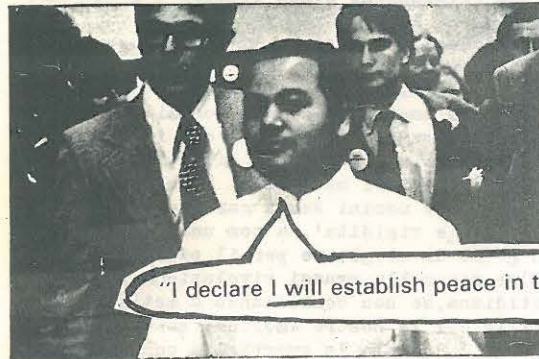
riviste specialistiche, spesso estremamente stimolanti ma non certo con il segno che essi danno alla ricerca. Affiora infatti un anticomunismo viscerale patetico ma soprattutto deleterio perché squalifica con la sua superficialità e la sua banalità il livello stesso della ricerca. Si è notato come già Reich nella sua critica al fascismo rosso non sia riuscito e non abbia voluto radicalizzare la sua analisi sul movimento comunista fermandosi soltanto alla tendenza generale. Ha identificato il movimento con la politica e ha finito per perdere di vista quei fenomeni di "vegetotera pia sociale" che il movimento ha espresso attraverso le sue minoranze radicali. Noi non rifiutiamo nessuna fase del lavoro di Reich nel senso che non vogliamo affatto reinserirlo o a forza nel filone comunista tornando al suo periodo tedesco o cazzate ideologiche consimili. Quello che sembra giusto è usare Reich come uno strumento critico radicale del nostro complesso psicofisico, come arma per la rivoluzione biologica in atto. Una rivoluzione senza leaders e senza sacerdoti.

Ma superare la politica per noi non vuol dire mai abbandonare il campo del sociale ai politici, bensì scontrarsi con essi in ogni occasione come Kronstadt con il bolscevismo fino ad affermare i diritti comunisti della specie contro il pericolo imminente di una comunità cibernetica violenta contro l'uomo ed egualitaria con i suoi automi. Per i reichiani ufficiali l'uomo si libererà con la realizzazione di nuovi caratteri ma come si formeranno questi nuovi caratteri (o forse uomini senza carattere, che è il punto di incontro delle rigidità), ma con una forte personalità emotiva, in grado di scegliere per il piacere e non più per necessità? Se non nella prassi rivoluzionaria della propria vita quotidiana, se non cominciando a mettere in discussione i ruoli in cui le nostre emozioni sono imbrigliate e corazzate? Solo la guerriglia comunitaria, la messa in discussione ora e subito dei nostri rapporti sociali e l'ambito nel quale è possibile realizzare con un minimo di continuità lo sblocco delle nostre armature. I reichiani sposati, con il lavoro, le vacanze e il centro terapeutico non sono che l'ultima ironia della peste emozionale al servizio di una decomposizione sociale ormai avviata.

I bambini del futuro nascono, O MUOIONO, già nella nostra prassi quotidiana. Cominciamo ad amare il bambino che è in noi liberandolo per cominciare dal gioco dei formalismi sociali che castrano le emozioni. Non usiamo i bambini del futuro come alibi per il nostro presente se non siamo solo i superstiti di una classe borghese spappolata alla ricerca disperata della sua ultima giustificazione. Del resto non si tratta di essere reichiani più o meno coerenti! Il punto è che ciò che siamo dipende da ciò che emotivamente viviamo e questo è a sua volta il risultato dell'incontro tra i nostri caratteri e le condizioni sociali di vita. Si può essere poligami nevrotici o monogami orgasticamente potenti ma nel primo caso c'è stata solo una formale modifica del tessuto emozionale e sociale, nel secondo caso vuol dire che la coppia si è trasformata in una prefigurazione parziale della comunità liberata: un rapporto incestuoso tra fratelli che godono dei loro incontri e gioiscono delle rispettive autonomie. Certo questo non è ancora possibile con continuità perché la comunità non esiste ancora ma tuttavia ciò diventa ogni giorno più possibile perché qualcuno di più prova a sbloccare le proprie rigidità, a tuffarsi in un lago che non conosce - la vita - senza temere di nuotare con un cattivo stile. La rivoluzione è il tuffo in questo lago azzurro della soggettività. Chi ne parla dalla riva, ne parla propriamente o impropriamente, ha un ruolo oggettivamente controrivoluzionario: egli rifiuta il suo corpo e la sua

energia al superamento dell'angoscia. La stasi continua e la vita muore. E' piacevole guardare l'universo come un'immensa macchina organica che non ha bisogno di costruttori! Essere i soggetti della circolazione di energia vitale puo' cominciare proprio dal rifiuto di farne l'ennesima ideologia. Solo coinvolgendosi come essere vivente in questa grande rivoluzione biologica che realizzerà il comunismo si puo' veramente usare la teoria come strumento reale. Ogni riduzione terapeutica e' ideologica. La terapia ha senso solo se esistono i soggetti della terapia stessa. La terapia per funzionare deve avere come punto di riferimento una comunita' in atto. NON si guariscono i cadaveri. A meno che non si sia anche capaci di camminare sull'acqua.

COLUI CHE CAMMINA SULL'ACQUA...



"I declare I will establish peace in this world."

MANUALE d'USO:

Padova, 10.2.75 C'era da aspettarselo. A sentire l'allievo prediletto del guru-CIA, oltre agli ottennebrati borghesi padovani in cerca di luce, c'era a gurarci nientedimeno che tutta la pula politica che osservavano in estasi quanto il guru-CIA svolgeva di sermoni incitanti al lavoro. Ma le forze del disordine non hanno potuto ingrassarsi in pace, perche' la presenza di centinaia di spostati, emarginati, politici... ha impedito "democraticamente" che la voce in falsetto del vestito in saio con Alfa 2000 proseguisse. Si attendeva da un momento all'altro la distribuzione di lampadine-guru gratis, ma non e' avvenuta per la pioggia "miracolosa" di ortaggi putrescenti, spedita in dono all'indiano-guru-cia-americano. Salvato a stento dai caramba, L'UOMO SUPERIORE si accorgeva di non possedere piu' il pulmino col quale era arrivato, perche', probabilmente un ubriaco, glielo aveva reso inservibile. Tutti i compagni si erano accorti di aver creato con gioia, e per continuare la festa decidevano di praticare l'appropriazione entrando in massa in un cinema vicino. All'uscita: sorpresa! Tutta la squadra politica con il dott. Isola in testa, 5 vetture, e mezza 2° Celebre svegliata a speed-caffe' con l'occhio lucido da superman in cerca di sangue e corpi da straziare. L'unica cosa legale che i pulmini avrebbero potuto fare, era quella di chiedere il tagliando, ma stranamente tutti l'avevano buttato via, anche l'incolpevole e inorridito proff. Dalla Volta notocardo (cardio) chirurgo (250.000 a visita e l'hobby del bisturi) cesi fuori i documenti a tutti, e controllino volante. Finiva con un applauso che innervosiva gli irritabili celerini, che, essendo armati fino ai denti avrebbero preferito un'altra fine. Comunque le feste continueranno. (compagni in festa di Padova)

e della loro possibile attivita', per lo meno hanno la certezza di poterla ottenere per tutti ed in modo definitivo, poiche' attraverso l'esperienza dello sciopero selvaggio e delle rivolte si manifesta chiaramente la rinascita dei consigli, il ritorno delle comuni, il cui improvviso riapparire meraviglioso soltanto coloro che nella diversita' dell'immobilita' spettacolare non riconoscono l'avanzata unitaria della vecchia alpa, la lotta sotterranea del proletariato per l'appropriazione della storia ed il rovesciamento globale di tutte le condizioni della vita quotidiana. E la necessita' della storia fatta per se' scopre anche la sua ironia nella coesione negativa fino alla quale arriva, nel migliore dei casi, il proletariato disarmato, una coesione vuota, che dovunque e' una messa in guardia contro cio' che minaccia la radicalita' operaia dall'interno: l'intellettualizzazione ed il regresso della coscienza nel sapere e nella cultura; gli ossessionati dal prestigio, che ricercano piu' il rinnovarsi dei ruoli che la loro scomparsa nei trastulli della guerriglia di base; la rinuncia alla sovravversione concreta, alla conquista rivoluzionaria del territorio ed il suo movimento unitariamente internazionale che mette fine alle separazioni, al sacrificio, alla gerarchia, alla merce in tutte le sue forme. Abbiamo da guadagnare un mondo di piacere. Non abbiamo pertanto altro da perdere che la nostra noia.



5-AUTONOMIA COME AREA.

La proletarianizzazione non e' affatto la sinistrizzazione dei ceti medi e altoborghesi. Questa sinistrizzazione, che e' quanto "soggettivamente" e' apparso di nuovo negli ultimi dieci anni in occidente, piu' che preliminarmente o nella prospettiva della proletarianizzazione e' stata la fogna ideologica che l'ha esorcizzata. L'economista Paolo Sylos Labini-ideologo del "compromesso storico" - nel "Saggio sulle classi sociali" (non a caso abbondantemente recensito dai giornali della sinistra borghese e della borghesia sinistrista) tira come conclusione trionfalistica e positiva "...la crescita politica e quantitativa delle classi medie" mentre Umberto Fusi sul quotidiano del Partito Sedicente Comun

ista trova in questo "il presupposto per uscire realmente a sinistra dalla crisi che attraversiamo". Questi sicari sono soddisfatti. La proletarianizzazione che e' stato l'incubo sul terreno delle possibilita' per i capi della sinistra storica e nuova ha trovato la soluzione nel gelatinoso ottundimento dell'ideologia, e' abortita nel democraticismo autogestionario accelerato e difeso maliziosamente dalla crisi orizzontale e verticale dell'esistente capitalistico come sua ultima autodifesa. La riproduzione del capitale avviene dunque per aborti, la sinistra trionfante e' la fabbrica di ristrutturazione dei modi di produzione estesi-dominio reale del capitale - su tutto l'esistente sociale, i sicari soddisfatti preparano gia' la loro "notte dei lunghi coltelli": l'indefinibile Paietta - ignorante e anticomunista - ne esprime i preparativi rilasciando una intervista contro gli extraparlamentari di sinistra a "Panorama": il possibile serbatoio di voti extraparlamentare verso cui il Picci ha sempre mostrato un burbero interesse, un affetto manesco, nel tentativo dei gruppi di sopravvivere a se stessi va trasformandosi in minipartiti: il serbatoio di voti si sta tramutando in serbatoio di voti per se': di conseguenza gli Hitler e i Goering della sinistra classica stanno affilando le lame.

Per quanto li concerne gli extraparlamentari di sinistra, pomposamente catalogatisi come "sinistra rivoluzionaria", potevano forse... realizzare dei punti di proletarianizzazione (certamente di proletarianizzazione anche per i proletari stessi) da cui si sarebbero autoorganizzati - in ogni senso, non in un significato politico - gli stessi proletarianizzati. Ma i gruppi si sono sempre acanitamente opposti a cio'; si puo' comprendere: la funzione a cui li ha determinati il processo capitalistico era appunto di esorcizzare la proletarianizzazione, e la sua radicalizzazione autonoma, mentre la gestivano ideologicamente e organizzativamente. Le scorie autonomistiche che i gruppi si sono lasciati alle spalle, compresa la cosiddetta "area dell'autonomia", ripercorrono d'altronde i passaggi di un gruppuscularismo senza gruppo: l'au

tonomia separata dalla radicalizzazione, dalla critica radicale e dialettica di tutto l'esistente capitalistico - e va puntualizzato: anche e soprattutto della politica, anche e soprattutto della Sinistra - non ha senso. L'autonomia non puo' essere solo un fatto di organizzazione, l'estremismo autonomistico e' solo una farsa drammatica rappresentante la radicalizzazione, l'estremismo e' solo lo spettacolo della radicalita'. Tuttavia le contraddizioni e lo spettacolo dell' "area dell'autonomia" celano - anche a

se stessa e soprattutto - l'unico fatto che si possa ritenere interessante scaturito dal recente passato: l'unico fatto politico che contenga - inespresse - il proprio superamento radicale, la propria possibile radicalizzazione. Non vi e' radicalizzazione e non vi e' la presenza concreta della soggettivita' radicale, della critica radicale portata nella sua totalita' contro la totalita' alienata ed alienante, della negazione non separata dalla creativita', della creativita' non separata dalla negazione. O in questa prospettiva. Tutto il resto e' spettacolo, rappresentazione o unilateralmente recepito, nella passivita' della rappresentazione e nella passivita' della ricezione. Soprattutto ora che la crisi verticale dell'esistente capitalistico incontra la sua crisi radicale, e produce la propria radicalizzazione che non puo' non prodursi, e dialetticamente la radicalizzazione di ogni momento della vita quotidiana.

La storia non offre due volte lo stesso letto, la seconda volta e' una bara. Tanto per iniziare si tratta di non scambiare, tuttavia, per un letto. E' poco, ed e' gia' qualcosa. (SEGUE PAG. 21)

PER IL NOSTRO CARO AMICO REICH, NEI GIORNI DELLA SUA RICORRENZA...

CRITICA RADICALE A "THE MURDER OF REICH", DI "CATALYSIS", P.O. BOX 1213 - BERKELEY - CALIFORNIA 94701 - U.S.A. -



L'ATTUALITA' DEL LANDRO REICHIANO E' IMPOSTA, SI DA' ORMAI COME UN "FATTO", NELL'UNIVERSALITA' DELLE COSE CULTURALI, NEL LINGUAGGIO BALBUZIENTE DELLA CULTURA DELLE COSE. RIMPIANTI, RECRIMINAZIONI, MALE DIZIONI? STRONZATE, COSA ALTRO CI SI POTEVA ASPETTARE, COSA ALTRO SI VOLEVA SE NON FORSE CEDEN-



DO AD UNA SUBDOLA E STUPIDA MANIPOLAZIONE... DIRE OGGI CHE SIA IMPLICITO AL DISCORSO REICHIANO UN INSOLUTO CONTRADDITTORIO LENINISTA, CANCRO FUNESTO, MATRICE DI DEGENERAZIONE NON E' FORSE OLTRE CHE MORALISMO UN BESTIA-

RIO PROGRESSISTA? L'ANALOGIA CON MARX APPARE SCONTATA, MA NELLA PROSPETTIVA NON CERTO DEL TEORICO, QUANTO QUEL-



LA DELL'ECONOMISTA. SE UN FATTO E' GIA' L'EROTISMO SPETTACOLARE PERCHE' IMPUTRIDIRLO CON UNA PLEONASTICA SOTTOLINEATURA, ANCORA UNA VOLTA FATTUALE, ANCORA UNA VOLTA IMPREGNATA DI SCIENZA DELLA STORIA? MARX MORTO, MARX VIVO, REICH MORTO, REICH VIVO, QUI NON SI TRATTA DI AUGUSTI OMICIDI, MA DELLA NOSTRA MALCAPITATA SORTE, NON CERTO DE-

LA LORO EFFERATA VULGARIZZAZIONE QUANTO DELLA SOGGETTIVITA' CHE VA IN CONSUZIONE. LE REGOLE DEL GIOCO SARANNO FIN DA SUBITO SPIEGATE: PRENDI IL "CORPUS", DEL TEORICO E LASCIA STARE I CORPI, PRENDI LA STORIA E LASCIA STARE LA MIA MEMORIA. TRA OMICIDI INCONSCIENTI, TRA DEMENZIALI CONNIVENZE. SI', CERTO, MA VOGLIAMO FARE ANCHE NOI IL GIOCO ALLO SCOPERTO? SE DI METODO SI TRATTA L'EROTISMO E' PIU' CHE BEN ACCETTO, MA SCHERZARE COL FUOCO NON E' SEMPRE UN DILETTO.

L'UMEGGIARE LA SITUAZIONE, OGGI, E' FAR RIAPPARIRE IL SOLITO BUBBONE. DAL "CHE FARE", DI OPINABILE MEMORIA AL CHI AMARE DI SCOTTANTE ATTUALITA', O FORSE SI VUOLE ANCORA LO SPUDORATO LERCIEUME CHE DICE: COME MAI DAL RIFLESSO ORGASTICO RINVENUTO SIAMO GIUNTI AL NECROLOGIO QUOTIDIANO DELL'ORGASMO RIFLESSO SUI MURI? ANCHE ACCETTATA LA PROPOSIZIONE, COSA RESTEREBBE SE NON NEL LEITARISMO ED AFFLIZIONE? ANCHE PLAYBOY LO SA, LA FILOSOFIA NUDA DI EMMANUELLE ARSAN E' IL SUO GRAN VANTO. CONTRO TUTTO CIO' VOGLIAMO PORRE SOLO RIMPIANTO? NUDA E' LA TEORIA, NUDI I PORTATORI E I DIRETTI INCARICATI, IN TUTTO CIO' REICH E' CON NOI, MA PER FAVORE, NON AUMENTIAMO LO SQUALLORE!

IL LOGOS CONFONDE, L'EROS RAPPRENDE. SE HAI PER SO DI VISTA LA COSA PUOI SEMPRE TENTARE DI APPIC-



CICARTELA ADDOSSO, DI INOCICARTELA ADDOSSO, DI INOCICARTELA CON MALIZIA E CON GRAZIA. ETIMOLOGIE MOLTO CONFUSE, SEGNI E STRANESSE, MA A QUESTO PUNTO NON SI POSSONO TOLLERARE PIU' TUTTE LE BASSEZZE. SIAMO STATI MESSI AL CORRENTE (CI HAN PARLATO DI ORGASMO, DI AMORE STRUGGENTE, DI UN FARMACO CHE TOGLIEVA CROSTE E CORAZZE) CHI LO PUO' NEGARE, MA CHI PUO' SU QUESTE SOLE BASI USCIRE DALLA CORRENTE, RIPRENDERE I REMI PER TORNARE ALLA SORGENTE? DERIVE O SAGGEZZE DELLA DEMOCRAZIA, CI TERREMMA A LASCIAR TUTTO ALLA SOCIOLOGIA. OPPURE LA FRASE INFUOCATA, LA PAROLA EVOCATIVA CHE FA RISORGERE DAL FONDO LA PAURA E LA FOLLIA. "IL POPOLO E' ARMATO, MA, CERVELLO BALZANO, USA LE ARMI CONTRO DI SE'". LA CLASSE OPERAIA E I SUOI DIRIGENTI HANNO SBALLATO PER ANNI SU QUESTI FENDENTI, NON LO



POSSIAMO CERTO DIMENTICARE, MA ORA PER TUTTO CIO' E' TROPPO TARDI, IL POTERE DEL POPOLO ARMATO CONTRO DI NOI, CHE CONTRO OGNI POTERE ABBIAMO INIZIATO BATTAGLIA. SE DI GUERRA SI TRATTA, POSSIAMO STARE UN POCHINO PIU' LUCIDI, UN TANTINO PIU' FORZATAMENTE LUNGIMIRANTI. LE PROVETTE DELLA TANTO ODIATA ECOLOGIA SONO GIA' PIENE, E SI TRATTA SEMPRE DELLO STESSO CAMPIONE. VISSUTI CORPOREI O SCIENZA DELLA PSICOMOTRICITA', LO ZO-

MBIE FUTURO SI GUARDA GIA' ATTORNO STUPITO. DAR TROPPO CREDITO A REICH OGGI E' COME DAR CREDITO AL CREDITO, APOLOGIA DEL FITTIZIO.



DIMENTICARSI? NON E' UN GROSSO MALE, SI TRATTA DI MORTE PERFETTA. SOLO LA STRATEGIA TOTALE DELL'ESSERE METTE IN CHIARO GLI APPOSTAMENTI E I LURIDI ACCADIMENTI, CHIARISCE CON ARDORE E TERRORE LA DISTINZIONE, MAI BEN CHIARITA, TRA EROTISMO E ONANIA.

INUTILE RIASSUMERE, RICOMPORRE IL BRICOLAGE EROTI CO DEI NOSTRI PROSSIMI, O SI LUBBRICAMENTE SOCIALIZZATI, DEI NOSTRI VICINI COSI' GROSSOLANAMENTE ETERNATI. IL QUOTIDIANO E' ANCORA IL LUOGO, LA LOTTA, LA VICINANZA INSIDIOSA UNA PESTE CANCEROSA, LA LONTANANZA GIOCATTA LA TRASPARENZA DI UNA PROSSIMITA' NON SOLO E NON PIU' SOGNATA. IL VALORE SI COSTITUISCE, LA COLONIZZAZIONE TOTALITARIA SI INVERA. OGNI GRUMO DI SANGUE POSSIEDE IL MYSTERIUM, IL SEGRETO DEI SEGRETI. PULCINELLA SALTANTE, FARSA ESILANTE. MA CHI NON LE SA QUESTE COSE?



SORRIDO, SOLA E ISOLATA, MA SO CHE NON E' SOLO IL MISERERE DI UN' APPETATA. UNA COSA MI STUZZICA E MI DIVERTE, DINNANZI AL NUOVO MONDO LE PORTE SONO APERTE. SAREBBE SOLO UNA GRATIFICAZIONE BIOPATICA DI



UNA URBANIZZATA, LA DOLENTE NECESSITA' DI UN TEMPO FRAINTESO SE

AAAAAAAAA!!!



EGLI ROMPE L'IDEOLOGIA PERCHE' NE ESCA INFINE LA COSCIENZA!

NON FOSSE GIA' IN ATTO UN PROCESSO DI RIGENERAZIONE, MOSSO DA UNA LUCIDA DETERMINAZIONE E IRREFRENABILE!



LA TORTURA DELL'ISOLAMENTO: RFT -> R.A.F.

La tortura dell'isolamento e' costituita da singole misure che mirano a privare il detenuto di ogni contatto umano e sociale, a toglierli ogni contatto col mondo esterno, a immobilizzarlo psichicamente e fisicamente. Riportiamo l'ordinanza di isolamento contro il compagno Holger Meins, morto di fame e di tortura il 9 novembre 1974 nel carcere di Wittlich. Questa ordinanza e' un esempio delle condizioni di detenzione di tutti gli altri detenuti politici nelle carceri della RFT.

ORDINANZA

Per il periodo di permanenza in questo carcere del detenuto in attesa di giudizio, Holger Meins dispongo di quanto segue: (1) Durante il giorno la porta esterna deve essere sorvegliata da due guardie. Per il tempo tra la chiusura delle celle e l'inizio del turno di notte. (2) Il corpo di guardia notturna va rafforzata con una guardia supplementare, che deve controllare la zona del cortile A, la zona tra la porta esterna e l'amministrazione e l'accesso al cortile B, tenendosi in contatto stabilmente con la porta esterna. (3) Il controllo dei visitatori e degli automezzi deve essere piu' rigido. Nel caso in cui qualcuno dovesse chiedere di entrare, fuori degli orari di ufficio, va scrupolosamente stabilita l'identita' del visitatore, eventualmente anche telefonando al posto di polizia. Questo vale anche per persone in uniforme. (4) Visitatori del detenuto in attesa di giudizio, Holger Meins, avvocati compresi, possono vederlo solamente con il permesso e splicito dell'ispettore per la sicurezza e l'ordine. (5) I visitatori del detenuto Meins vanno perquisiti e controllati nelle borse e altri contenitori. (6) Durante l'aria del detenuto Meins nessun automezzo che deve entrare nella zona del cortile A viene lasciato passare. Automezzi che devono entrare nelle altre zone del carcere vengono fatti passare solo se il conducente e' conosciuto.



(8) Le celle immediatamente vicine a destra e a sinistra, sopra e sotto quella del detenuto Meins non devono essere occupate da altri detenuti. (9) La cella del detenuto va tenuta giorno e notte chiusa con doppia serratura e in piu' deve essere applicato un lucchetto. La chiave deve essere tenuta dal capo guardia. La consegna della chiave deve essere sempre registrata in un apposito libro. (10) Il detenuto puo' essere visitato in cella solo dal responsabile di guardia, in presenza di un'altra guardia. (12) La guardia del raggio 2 deve tenere sotto controllo costantemente la cella del detenuto. (15) Passeggio isolato in presenza di due guardie, una delle quali deve essere armat

a. Una delle guardie deve portare una ricetrasmittente. Durante il passeggio di questo detenuto deve essere in funzione una ricetrasmittente all'ingresso, tenuta dalla guardia esterna di recinto, e dal responsabile delle guardie.

16. Il detenuto deve essere ammanettato appena esce dalla sua cella fino al ritorno. 19. Se il detenuto vuole radersi, bisogna dargli un rasoio con lametta già applicata. Due guardie debbono controllare il detenuto mentre si rade. 20. Il detenuto viene portato da due guardie al bagno dell'amministrazione. (Wittlich, 26.3.73)
il direttore del carcere.

— in alcuni casi, a queste misure fu aggiunto l'ordine di tenere accesa la luce nelle celle giorno e notte, o di eseguire controlli notturni.

L'ESISTENTE CAPITALISTA E LA CRITICA RADICALE



LA QUALITÀ DI REICH È DISCUSSA DAL MOVIMENTO, COMPRESO E VAMPIRIZZATO L'EROS, IL CUGINETTO CHE POI CI UNISCE A LUI TEORICO MALEDETTO, SI RITROVA PER UNO SPAZIO E PER UN TEMPO NON SUOI, BELLAMENTE E "INTELLIGENTEMENTE", CASTRATO. CERTO NESSUNO PUOI CON GRAZIOSA INCONSISTENZA DIMENTICARE LA SPUDORATEZZA DEL 'PRESENTE' OSTENTATO, DEL BRIVIDO CANONIZZATO, MA CON QUALI ARMI AFFRONTARE IL CADAVERE RISPOLVERATO?

IN OMAGGIO A SIGNORA DIALETTICA, NON POSSIAMO DIMENTICARE UNA SPOGLIA NEGLETTA, UN INCUBO CHE VUOL FARE DI NOI UNA COSA PERFETTA. NESSUNA CRITICA AL METODO, NON SIA MAL DETTO, SONO UN FIGLIO UBBIDIENTE E PERFETTO, MA COME FACCIO A SOFFOCARE OGNI MOMENTO...

RITORNIAMO IN CAMPO, NON DIMENTICHIAMO LA NOSTRA VERA SOMIGLIANZA, LA FAMIGLIA - INUTILE DISCORSO - LA COMUNE - E' COSI' FACILE INCHIODARLA - COSA RIMANE SE NON L'ISOLAMENTO ARRAPATO, IL BILANCIO ANNUALE MISERAMENTE COMPILATO? DIMENTICAVO, ESISTE UN PUNTO DI RIFERIMENTO, ESISTE UN LUOGO DOVE LA QUALITÀ TROVA IL SUO VERO RICONOSCIMENTO. LA GEMEINWESSEN: ECCO LA PAROLA CHE APPORRO' IN CALCE AL MIO TESTAMENTO.

TRA LA LUCE DEGRADANTE DEL VECCHIO MONDO E L'OPACITÀ DEL NUOVO CHE LA SOGGETTIVITÀ LIBERATA AMBISCE A RIEMPIRE CON I COLORI DELLA SUA CREATIVITÀ, SI IMPONE SEMPRE PIU' CHIARAMENTE UNA LINEA, UN COAGULO ORIZZONTALE DI SCOMPIAGGINI E DI SOZZURE.

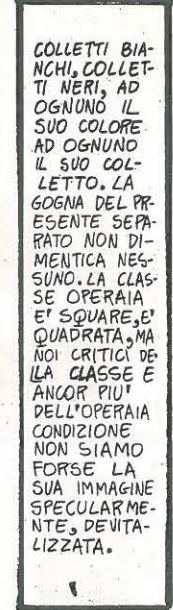


... GLI ASSALTI DI UN METODO CHE MI LASCIEREBBE COL MIO SOLO INTELLETTO?



TORNARE AL CORPO, PESCOVA VORAGINE, ANTO DI OSCURA TORTURA, - SEMBRA DI AVERTI DIMENTICATO CARISSIMA TOTALITÀ -. EPPUR SON SICURO CHE PIU' VERITÀ NEL MIO PIEDE CHE NEL MIO ALLUCINATO CERVELLO, NON DIMENTICHIAMO CHE REICH LO SAPEVA.

E' STATO PRESO PER UNO ZIMBELLO.



COLLETTI BIANCHI, COLLETTI NERI, AD OGNUNO IL SUO COLORE AD OGNUNO IL SUO COLLETTO. LA GOGNA DEL PRESENTE SEPARATO NON DIMENTICA NESSUNO. LA CLASSE OPERAIA E' SQUARE, E' QUADRATA, MA NOI CRITICI DELLA CLASSE E ANCOR PIU' DELL'OPERAIA CONDIZIONE NON SIAMO FORSE LA SUA IMMAGINE SPECULARMENTE, DEVITALIZZATA.



NON SI TRATTA QUI DI STRANISIME OMOLOGAZIONI, NE' TANTO MENO DI PEREQUAZIONI. LA MORALE CHE TUTTO UGUAGLIA CI PUO' ANCHE INTERESSARE MA NON CI ABBAGLIA.



ALTRE STRADE? REICH CARISSIMO TI LASCIAMO SOLO UN MOMENTO, SI FINGE, SENZ'ALTRO, MA COME POSSIAMO STARTI VICINO ORA CHE SEI USATO COME UN FOTTUTO CRETINO?



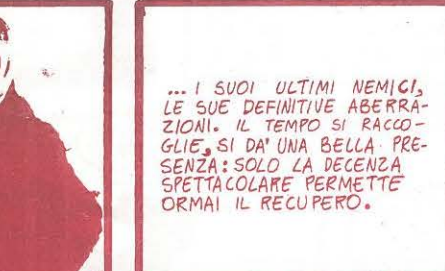
IL "RADICALESIMO" AMERICANO TI DA DEL L'INDIVIDUALISTA E DELLO STUPIDO - PARE TU NON ABBAI CAPITO LA DIALETTICA - IL GOSCISMO EUROPEO TI TRATTA COME UN CAMMEO, TI OSTENTA E TI MOSTRA, SEI LA RICONCILIAZIONE DI OGNI MENTEGATTA" SUPER IMPOSIZIONE, PER CHI NON VUOLE IL TUO OMICIDIO IN QUESTO MOMENTO SI TRATTA DI SUICIDIO.



SI SCHERZA, COGLIONI, SAPPIAMO BENE DOVE STARE E QUALE SOPRAVVIVENZA ATTACCARE.



SUL FILO CHE LIMITA IL NOSTRO ORIZZONTE LA VOLONTÀ CHE SI VUOLE INCONTRA ...



... I SUOI ULTIMI NEMICI, LE SUE DEFINITIVE ABERRAZIONI. IL TEMPO SI RACCOGLIE, SI DA' UNA BELLA PRESENZA: SOLO LA DEGENZA SPETTACOLARE PERMETTE ORMAI IL RECUPERO.



E NON E' COSI' FACILE IL RIBALTAMENTO: NON SEMPRE LA DEGENZA DELLO SPETTACOLO E' INDEGENZA SOSTANZIALE, NON SEMPRE DIETRO LA FORMA SI CELA UN CONTENUTO ANTAGONISTA; LA DIALETTICA NON E' SOLO UN ANAGRAMMA SEMIOLOGICO.



LA COSALITÀ SPETTACOLARE GESTISCE I SUOI ANTRI, PREPARA LE SUE CAVERNE, NESSUNO PUO' ORA DIMENTICARE CHE LA SOPRAVVIVENZA HA BISOGNO DI SANGUE, SEPPUR DEL MINIMO.



UNA PAROLA NUOVA, UN PROGRAMMA PER LA FUTURA RIDUZIONE DEL QUALITATIVO SONO GIA' OPERANTI: L'ECOLOGIA E' GIA' PROGREDENTE COME "SUPERAMENTO" DELL'ECONOMIA.





A PROPOSITO DI ALCUNI SCIACALLI...

Ad Urbino (Pesaro) le scritte notturne (tra il 12 e il 13 febbraio) di alcuni ignoti hanno risvegliato i cani da guardia delle Belle Arti e tutta la canaglia pretesca e non. Il "corriere adriatico" ha pubblicato alcuni articoli pieni di insulti e di richiami all'ordine. La cittadinanza inferocita ha proposto la formazione di "comitati di vigilanza". Al coro generale si è aggiunto la vocetta bianca degli extraparlamentari (non fate queste cose - avrebbero detto - se no se la prendono con noi...). A proposito alcuni "ignoti" compagni ci hanno spedito la fotocopia della seguente lettera.

(Informale uno, casella postale 66, 87100 Cosenza)

Alla redazione del "corriere adriatico" - e in particolare a ll'ignoto (ma ancora per poco) F.C.

Teste molli, l'attenzione che avete voluto rivolgerci nei giorni scorsi con alcuni articoletti a tanto al rigo ci ha notevolmente sollazato. I vostri insulti ci fanno solo ridere, i nostri vi potrebbero fare presto molto male. La prossima volta potremmo decidere di imbrattare qualcos'altro che i vostri beneamati monumenti. Ci piace che si parli di noi, ma a condizione che non si superino certi limiti, quindi F.C. attenzione! Non solo i vostri monumenti ma tutti i simboli della vostra cultura merdosa li useremo per seppellirvi insieme ai vostri fogliacci. Continuate a masturbarvi sui vostri secoli di idiozie e sulle pietruzze "in vitro", noi preferiamo caldi corpi da amare. Questa è la prima e l'ultima volta che decidiamo di sprecare carta e inchiostro per voi, la prossima volta sprecheremo qualcos'altro. Crepare carogne. (bonnye and Clyde)

(per noi l'anonimato è una necessità; per te, F.C., è solo questione di vigliaccheria: rispetta almeno i codici d'onore della società a cui lecchi il culo)

L'orda proletaria è sulla tua pista: trema porco! -----

LA TORTURA DELL'ISOLAMENTO: LETTERA DI UNA COMPAGNA DELLA R.A.F.

La sensazione che ti esploda la testa (la sensazione che il cranio possa esserti strappato via, esplodendo), la sensazione che il midollo spinale ti si comprima tutto nel cervello, la sensazione che il cervello ti si raggrinzisca, la sensazione di trovarsi sotto una corrente, continua, impercettibile che ti trascina lontano, la sensazione che ti spappolino le capacità associative, la sensazione che l'anima ti pisci via dal corpo, come quando non si riesce a trattenere l'orina, la sensazione che la cella si muova. Ci si sveglia, si aprono gli occhi, la cella viaggia; al pomeriggio quando entra la luce del sole, la cella, di colpo, si immobilizza. Non si riesce a respingere la sensazione di movimento, di viaggio. Non si riesce a capire se si tremi per la febbre o per il freddo. Non si riesce a capire perché si tremi, si geli. Per riuscire a parlare con un tono di voce normale, fatica, come se si dovesse urlare. La sensazione di diventare muti. Non si può più identificare il significato delle parole, si riesce solo a indovinare.

Giscard andrà a cena dall'uomo della strada

Viste mensili e sono distinzioni di corteo alla famiglia che accetteranno di ricevere il presidente della repubblica francese

PARIGI, 4 gennaio. A partire dal corrente mese di gennaio il presidente Giscard d'Estaing di stanza nella villa di Saint-Cloud, nella regione parigina, ha deciso di ricevere mensilmente, a mezzogiorno, un "uomo della strada".

Il presidente ha precisato che desidera prendere contatto al più presto con una famiglia parigina, «a mio parere», ha detto, «bisogna rianimare le relazioni tra il potere e il popolo».

DARE DA BERE AGLI ALIENATI. AFFINCHÉ ESSI NUTRANO I REIFICATI.

LA FORZA DELLA SOLIDARIETÀ RESTAURATA...

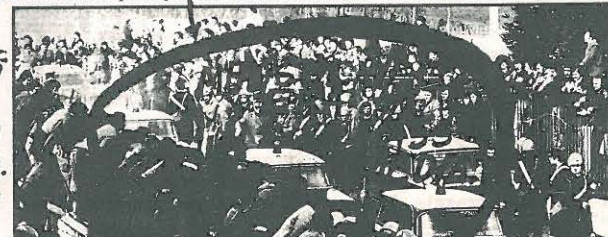
Dopo otto ore di assedio ad un edificio di Casatenovo

Catturati due rapitori di Paolo Testori

Sottratti al linciaggio della folla inferocita

Il lungo appostamento dei carabinieri per sorprendere i banditi nell'appartamento in cui era tenuto prigioniero il giovane

I MASS MEDIA SONO MUSSOLINI!



L'uso dei suoni sibilanti-come s, sch, tz, z-e' assolutamente insopportabile. Secondini, visite, cortile, sembrano un film. Mal di testa. Flashes. Incontrollabile la costruzione delle frasi, la grammatica, la sintassi. Si scrive: due righe. Alla fine della seconda riga non si ricorda piu' l'inizio della prima. La sensazione di andare incenere, dentro. La sensazione che se tu riuscissi a dire cosa sta accadendo, tutto ti verrebbe fuori come un getto di acqua bollente, che bolle per tutta la vita. Furiosa aggressività che non trova sfogo. Questa è la cosa peggiore. La chiara coscienza di non aver più alcuna possibilità di sopravvivenza. Totale senso di impotenza nel tentativo di opporsi a questa convinzione: le visite lasciano dietro a se' il vuoto. Un'ora dopo una visita riesci solo a ricostruire meccanicamente se la visita è stata oggi o la settimana scorsa. Una volta alla settimana invece il bagno ha questo significato: di scioglierti un attimo, di riprenderti questo anche per un paio d'ore. La sensazione che il tempo e lo spazio si incastrino uno nell'altro. La sensazione di trovarsi nello spazio di uno specchio deformato-vacillamento. Poi: spaventosa euforia quando si sente qualcosa-la differenza sonora tra il giorno e la notte-La sensazione che ora il tempo scorra, che il cervello nuovamente si rilassi, che il midollo torni al suo posto, per settimane. La sensazione che ti abbiano strappato la pelle. Turbinio nelle ore ecchie. Risveglio, come se si stesse per essere picchiati. La sensazione di muoversi al rallentatore. La sensazione di trovarsi sospesi nel vuoto, come se si fosse fatti di piombo. Poi: shock. Come se ti fosse caduta in testa una lastra di acciaio. Confronti e concetti che ti vengono in mente: sbramamento-lacerazioni fisiche-il lupo mannaro-la colonia penale di Kafka-l'uomo sul letto di chiodi-ottovolante che non si ferma mai. La radio: si creano tensioni minime come se il ritmo calasse da 240 a 190. Che tutto ciò accada in una cella che esteriormente non si differenzia dalle altre-radio, mobili, giornali, libri-significa un inasprimento della situazione: impossibilità di comunicazione, di comprensione, tra persone che non sanno cosa significhi l'isolamento acustico, e il prigioniero. Disorienta anche il prigioniero. (Sia chiaro, si tratta di celle da lazzaretto, il terrore viene acuito dal silenzio. Chi ne è cosciente dipinge, dipinge i muri). E' chiaro che la dentro si preferirebbe esser morti. Peter Milberg, che si è trovato in questa situazione nel Preungesheim di Francoforte ha accusato il suo giudice di averlo voluto sopprimere. Ed è vero, poiché si tratta in realtà di una "esecuzione".

L'IDEOLOGIA DELLA CRISI.

Il pensiero **← sic...**

Terminali per casalinghe

L'epoca del consumismo declina e le grandi ditte industriali allevano già il cavallo di riserva: la società « qualitativamente diversa »

cioè della sua capacità di esplorare le possibilità offerte dal futuro utilizzando appieno informazioni e cognizioni con-

L'IDEOLOGIA DELLA "QUALITA' DELLA VITA", PRODUCE LA MERCE DELLA QUANTITA' DELLA SOPRAVVIVENZA...

PIÙ BAMBINI
CON L'AUSTERITÀ

Sessantamila bambini in più. Questo il bilancio di un anno di austerità. Dal dicembre 1973 (quando si ebbe la prima « domenica buia ») al settembre '74, le nascite in Italia sono aumentate del 7 per cento. Luigi De Marchi, segretario dell'Aid (Associazione italiana)

IL GHINO DI
REICH.

Chiedono mezz'ora di relax sessuale

Chi lavora ha diritto di fare l'amore, e ha diritto ad almeno mezz'ora di tempo per farlo. Questa l'ultima rivendicazione sindacale del 1600 dipendenti della miniera d'oro Vatukola, nelle isole Fiji. I minatori sostengono che al termine della

giornata sono troppo stanchi per assolvere ai loro doveri coniugali, pertanto hanno chiesto alla direzione che l'intervallo per il pranzo sia prolungato di mezz'ora per il « relax sessuale ». Il segretario del sindacato minatori ha comunque pre-

... QUEI RAPPORTI DI PRODUZIONE

CHIAMATI "TEMPO LIBERO", (V. IL PIACERE DELLA NEGAZIONE)

MANUALE D'USO.



"Decolonizzatevi, coglioni, o crepate!"
eliografato, 2.300, n.0 : P. Esposito, cas.
post. 66, 87100 Cosenza.

"A.M.F. il lavoro rende liberi..." eliografato, 2.300, n.1: Claudio d'Ettore, via di Toppo, 32-33100 Udine.

"Brindisi alla salute dei lavoratori rivoluzionari" (vaneigem), 2.200: Edizioni dell'alambicco: R. Rosati cas. post. 55 10100 Viterbo

"Ceylon: l'insurrezione della gioventù" L.300, ciclostilato: G. Sorda, cas. post. 264, 80100 Napoli

"Manuale d'uso..." : "il buco" via adige, II Putignano (Bari)

in preparazione (per l'autunno...) a Venezia: "Il proletariato come soggetto!"

"La tigre di carta; saggio sullo sviluppo del capitalismo in Cina" di Charles Reeves; contiene anche: E. Anderson "la rivoluzione culturale" a Shanghai; I.S.: "contributi che servono a rettificare l'opinione del pubblico sulla rivoluzione e nei paesi sottosviluppati"; I.S.: "il punto di esplosione dell'ideologia in Cina" — L.2500 pagg. 196: "edizioni la f iaccola" via s. francesco 238, Ragusa

Libreria Consalvi, via Cavour, 28, Viterbo

RICETTE DI CUCINA.

Come cucinare un manifesto in linoleografia. E' tecnicamente molto facile. Materiali: un foglio di linoleum reperibile nei negozi di ferramenta, attrezzi per incidere, inchiostri per linoleografia, rullo di gomma inchiostatore: in ogni colorificio; il tutto è abbastanza economico, ma si può radicalizzarne l'economicità espropriandolo abilmente e con gusto. Disegnare con una matita morbida - perché il segno resti ben evidente - il testo e l'illustrazione a rovescio - nella stampa poi si raddrizzerà - su

lla superficie lucida del linoleum. Incidere con il relativo attrezzo asportando tutta la superficie non ricoperta dal segno - lavoro assai penoso, accompagnatelo con delle pause e del vino per rinfrancarvi i...; quando tutto il disegno è perfettamente in rilievo spalmare l'inchiostro su una superficie piatta, aggiungerci dell'acqua (poca) per renderlo adeguatamente fluido; inchiostare il rullo e stendere l'inchiostro perfettamente sul disegno in rilievo. Stendere sopra un foglio di carta, fissarlo con delle puntine ai quattro angoli perché non si muova durante la stampa; strofinare ripetutamente sopra la carta usando un matterello da cucina o il palmo delle mani o qualcosa d'altro. Togliere il foglio stampato. Eec.

Vi sono in commercio dei torchi per linoleografia che costano dalle centomila in su: non cadete nella trappola: si fa meglio senza.

"Situazione", ciclostilato e collettivo autonomo, per contatti: Paolo Babini cas. post. 1070 - Firenze

"Danzica e Stettino come Detroit" L.500; richieste: International, cas. Post. 177, 17100 Savona - GCP 4/29412

"La mistificazione democratica" vari testi, richiedere: Edizioni G.D.C. c/o I. Accardi, Cas. Post. 25 - 81100 Caserta

RICETTE DI CUCINA.

Come cucinare un appartamento...

In estate, il reperimento di appartamenti vuoti è facile: imposte chiuse, buche dell'e lettere piene, piante verdi disidratate sui balconi. All'occorrenza si introduce nella serratura un pezzo di carta come testimone; se c'è ancora il giorno dopo, la via è libera. Momenti più adatti, la notte indubbiamente, ma anche l'inizio del pomeriggio tra le 14 e le 17. Preferite la porta di servizio, spesso meno protetta, i balconi e le finestre aperte che non compartano da un punto di vista giuridico il resto di scasso. La maggior parte delle porte si apre facilmente con l'aiuto di una penna e di due zeppe di legno. La penna è un grimaldello di 80 cm. (un nuovo tipo ne misura solo 40, telescopico, si nasconde facilmente sotto un giubbotto). Una pressione della penna nella parte alta della porta fa saltare il battente dallo stipite, vi si piazza una zeppa. Una seconda spinta più in basso. Lo storcimento della porta si accentua. Un colpo di penna, un colpo di zeppa fino a che la bocchetta della serratura salta con uno stridolo secco. Il rumore ha l'intensità e la durata di quello di un colpo di martello. La porta ha dei catenacci? Un trapano - com passo permette di tagliare un buco nel battente per passarvi la mano e aprire ogni catenaccio. Il buco si nasconde con un messaggio del genere "torno fra tre ore", mai "torno subito", perché un visitatore

potrebbe avere l'infelice idea di aspettare sul pianerottolo. Conclusa la parte di cottura l'appartamento va servito caldo e assai velocemente.

22-29 giugno 1975: campeggio per incontri, collegamenti, creatività e altre situazioni.

Bollettino di collegamento fra le comunità ciclostilato. - Erlini Euro, cas. post. 310/9, 35100 Padova

"S.C." nucleo di creatività t. 02-9790974 e t. 02-3553403 (Aldo).

libreria "abracadabra", via Mocenigo, 6 Roma

"canzoniere del Valdarno - collettivo musicale" - tel. 055-92391, tel. 0575-20230 - S. Giovanni Valdarno, Arezzo

Giorgio Cesarano: "manuale di sopravvivenza" (contiene: critica della passività - e - l'ingurrazione erotica) L. Edizioni Dedalo

RICETTE DI CUCINA.

Come salare la speculazione edilizia.

Certo non sapevate che un poco o parecchio sale - con L.5000 di sale fate un grosso affare... - mischiato al cemento basta a mandare all'aria il calcestruzzo e obbliga l'imprenditore a rifare una casa o un ponte da capo... Compiuta la critica pratica alla speculazione avvertite l'impresa costruttrice, la magistratura e la stampa (in caso contrario l'imprenditore non si sentirebbe in obbligo a demolire e rifare il lavoro...). Il cloruro di sodio assorbendo l'acqua dell'impasto, rende il miscuglio sabbia-cemento inoperante. Abilità occorre nel rifilare il sale al momento giusto: l'ideale è durante l'impasto dentro la betoniera. Indicato per i lavoratori stessi.

passionare gli
gini colte da
per far venir

E' CHIARO.



"Il piacere della negazione" e già stato ristampato e prevediamo una terza ristampa. Nessun trionfalismo in questo: non potendo - ne volendo - permetterci di stampare diecimila copie di una pubblicazione per venderne tremila - come è in uso nella sinistra borghese - ne stampiamo mille o duemila per volta per diffonderne tre-quattromila.



MANUALE D'USO V.T.R.

SALONE INTERNAZIONALE DELLA STAMPA LIBERA.

Vorremmo tentare di tenere una rassegna di tutta quella stampa (volanti, giornali, ciclostilati, manifesti) che è il frutto di nuclei o compagni isolati. In effetti, la definizione di "libera" viene da noi usata per definire tutte quelle pubblicazioni che hanno nessun rapporto con l'editoria e gruppi ufficiali (dai testi "Under" agli ultraradicali). La data previsible si situa verso la metà di marzo, a Napoli. Quindi noi chiediamo a tutti coloro che siano interessati al nostro progetto di: 1) comunicare la loro partecipazione - 2) inviarcene le loro pubblicazioni - 3) darci ogni consiglio utile ed idee, e discutere con noi - 4) pubblicizzare sui loro stampati questo nostro progetto. Per ogni informazione: G. SORDA

Cas. Post. 264
80100-Napoli

(Precedente "Salone" in Francia dal 23 al 26 gennaio ad Angoulême. Contatti: Journal Libre - B.P. 205 - I 6007 Angoulême-Louvel FRANCIA)



è uscito: "Contro la famiglia" Pagg. 96 L. 500; edito da Stampa Alternativa Editrice.

A tutti i compagni che lo chiedono: "bollettino di controinformazione di S.A."; scrivere: Stampa Alternativa, casella post. 741 - ROMA

Nucleo disponibile per costruzione di situazioni usando questo mezzo: "Situazione Disastrosa" tel. 752713 c/o Edoardo, Cascina Nuova, Sovico, MI - (da fine marzo): Corso Vittorio Emanuele, 46, Monza (MI)

Altri:
GRUPPO OB, IO/A via Tolstoj (MI) - tel. 4224477

Raffaele Santalucia, via Moretto, 2 Brescia; tel. 45060

GCA-Centro Comunicazioni Audiovisive - Via Bergospeso, 12 - MI; tel. 791105

VIDEOSTUDIO, Via del Cairo, 4, Varese Sergio Bernardi Cas. Post. 136 Trento tel. 84325

ENVIRONMEDIA, via settembrini, I MI tel. 225907

CRIA-Centro Ricerche Inf. Audiovisuali - via Ginori, 40 FIRENZE, tel. 217192

Via Ariosto, 32 Milano, tel. 4693974 Studio 9702 - Via Pasubio, 22 Varese tel. 238069

UFO - Via Picino, 2 FIRENZE, T. 588022 - VIDEOBASE - Via Satrico I/a ROMA tel. 7560180

AVR - Via Sistina, 146 Roma, Tel. 4751211 ARCODICE - V.S. Marco Vecchio, 34 Firenze Tel. 493125

GRUPPO di FANO - Via Cavour, Fano; tel. 82030

STUDIO IMMAGINE - Via Gioberti, I. MI; tel. 861940

Alberto Griffi - Viale Carso, 71 ROMA; tel. 353026

De GIORGI Veniero - Corso Vittorio Emanuele, 279; Pescara - T. 72703

CCM - Via Passalacqua, 6 TO - T. 549253

Pubblicazione specializzata VTR: ENVIRONMEDIA, quadrimestrale, L. 1000 - (v. indirizzo sopra)

"UNA INTRODUZIONE ALLA CRITICA PRATICA DELLA MERCE, DELLA DIVISIONE DEL LAVORO E DELL'ESPROPRIO NEI GRANDI MAGAZZINI" di Ratgeb (Raoul Vaneigem...) "Le Revolte", nucleo informale PUZZ, è incluso nel n. 2 di "Gatti selvaggi".

Stando al settimanale "l'espresso" dovrebbe essere incluso anche in uno dei libretti di Stampa Alternativa.

Il compagno Mark della comune "Le Rey olte" si trova attualmente nelle carceri svizzere per aver vomitato sul servizio militare elvetico. Lunga vita a!!!

Per motivi tecnici il numero in francese "Le revolte" - PUZZ è stato posticipato.

"Il cantico dei cantici: l'operaismo" apparso su "il piacere della negazione" e della sezione italiana dell'Internazionale Situazionista, pubblicato in un numero unico nel '69. E' uno dei migliori, fra i pochi, testi prodotti dalla sezione italiana. Come pensavamo o nessuno si è accorto che fosse del '69...

Archivio Internazionale di Ricerca sui Mezzi di Comunicazione per il loro stravolgimento e il loro uso adeguato.

La definizione di mezzo di comunicazione per noi non comprende squisitamente il campo ristretto dei mass-media; aggiungiamo una lista incompleta di altri mezzi: il sesso, la droga, la guerriglia urbana, la comune, il viaggiare, il sabotaggio, la clandestinità, i rapporti interpersonali orali, i gesti, l'abitudine, le scritte murali, sui cessi, sui treni, il furto, le armi, l'ideologia, la masturbazione (onanismo della comunicazione), ecc. La vastità dei mezzi ci costringe a limitarne l'archiviazione: ci interessano: volantini, testi, pubblicazioni, immagini, ricerche, lettere, controinformazioni, e quanto ognuno potrà ritenere interessante per noi e per se stesso. Ci interessano in questo specifico: collegamenti con gruppi di lavoro dialettici sufficientemente radicalizzati.

International Archives of research on means of communication for their detournement and their right use. The definition of "mean of communication" for us includes not only the narrow field of mass-media; we add an incomplete list of other means: sex, drug, urban guerrilla, commune, travelling, sabotage, secretness, interpersonal oral relations, gestures, habit, mural writings, on lavatories, on trains, theft, guns, ideology, masturbation (communication onanism), etc. The vastity of means compels us to limit the filing of them: we are interested in: leaflets, texts, publications, images, researches, letters, counterinformations, and whatever each one would think interesting for us and himself. We need in this specific: connections with dialectic, sufficiently radicalized "work groups".

i materiali vanno spediti a: materials has to be sent to: PUZZ (AIRMC SUA), casella postale 395, 20100 Milano, Italy

Barcellona, 1936. Il Bisogno di comunismo armato, scende nelle strade contro i fascisti e stalinisti: estrema sinistra del capitale.

COME INCOMINCIARE A DIVERSIFICARSI NEL LEGGERE I FUMETTI

IL PIACERE DELLA NEGAZIONE

MANUALE DI SOGGETTIVITA'

N. 2 - L. 300
DIFFUSIONE EDIZIONI PUZZ.

EDIZIONI
PUZZ
NUMERO UNICO
L. 250

COME INCOMINCIARE A DIVERSIFICARSI NEL LEGGERE I FUMETTI

IL PIACERE DELLA NEGAZIONE

MANUALE DI SOGGETTIVITA'

In preparazione: "Gangsters o rivoluzionari: la guerra di classe in Spagna: 1973"; ristampa dell'edizione ciclostilata in una traduzione corretta e completata con altri documenti; come introduzione: "Le armi della critica, nella critica delle armi" che doveva apparire in questo PUZZ, e la critica radicale del documento di Renato Curcio sulla RAF apparso sul n. 9 di ABC



BARCELLONA, 1936. IL BISOGNO DI COMUNISMO ARMATO, SCENDE NELLE STRADE CONTRO I FASCISTI E STALINISTI: ESTREMA SINISTRA DEL CAPITALE.

EDIZIONI
PUZZ
CAS. POST. 395 - 20100 MILANO - TEL. 9730974

Testi e fumetti pubblicati da "EDIZIONI PUZZ" possono essere liberamente riprodotti, tradotti o adattati anche senza indicazioni d'origine. Texts and comics published from "EDIZIONI PUZZ" can be freely reproduced, translated or adapted without even indicating their origin. Textes et bandes dessinées publiés par "EDIZIONI PUZZ" peuvent être librement reproduits, traduits ou adaptés même sans indication d'origine. ----- non © -----

Prossime pubblicazioni: "Cronaca di un ballo mascherato" e altri testi - Cesarano, Fallisi, Coppo, Colalu. pagg. xy L. 250

"superideologia" - solo fumetti, numero unico, pagg. xy L. 300

I manifesti - per il quinto aumento dei costi eliografici - salgono a L. 300 - gli arretrati eliografici di PUZZ a L. 500

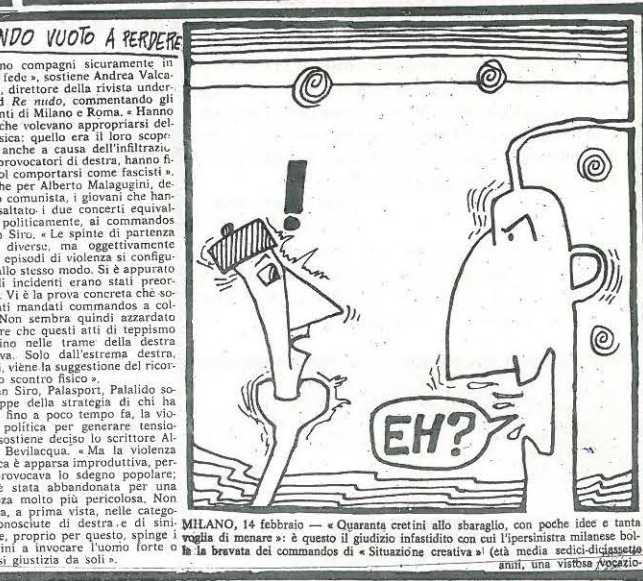
"La società dello spettacolo" di Guy Debord è stato stampato non si sa da chi e si trova a L. 1500 in alcune librerie. La traduzione sembra essere di Salvadori, assai buona. La nostra traduzione a più mani - assai buona - forse la utilizzeremo per una versione a fumetti, ma non ora.

Abbonamento "Edizioni PUZZ" L. 5000; Abbonamento "Ed. PUZZ" e altri periodici L. 10000. Vaglia postale intestato: Max Capa, 20012 Cuggiono-Milano

PUZZ n. 17-18: responsabile per la redazione: Maximilian Capa; direttore responsabile: Antonio Bellavita; vicedirettore: Emilio Vesce. Reg. tribunale di Milano n. 13 del 18 gennaio 1974; supplemento.

Distribuzione nelle librerie: ISAT cas. post. 4069, Milano.

Circa il 70% delle copie di ogni tiratura viene diffuso direttamente da nuclei e compagni individuali. Questa è anche la principale forma di finanziamento e ciò che ci dà la possibilità di continuare. Cerchiamo diffusori ovunque.



i del "Nucleo Autonomo di Quarto Oggiaro" e' stata nel non aver impedito con ogni mezzo a David Zard di avvicinarsi anche a soli cento metri dal microfono. Cio' ha fatto si' che lo stravolgimento gli venisse stravolto contro... Ma essi - che effettivamente non hanno potuto evitare questa caduta - vista l'impossibilita' di stravolgere quel dato momento lo hanno soppresso: perche' se il momento dialettico negazione-creativita' non e' possibile e' necessario praticare la creativita' della negazione! Ogni cedimento su questo e' un cedimento su tutto.

In questo si spiega l'apparente contraddizione colta dai politici e dai servi della stampa nella loro impotenza fra il "giudizio positivo" espresso da noi stessi sulla nostra pratica e l'insoddisfazione sul come questa pratica si e' svolta, non certo sul come si e' conclusa: perche' si e' conclusa perfettamente. Ma cio' che gli imbecilli ci chiedevano era un giudizio politico, vale a dire sul come gestire capitalisticamente la nostra pratica anti-capitalista ... ma il vecchio mondo non vuol capire... Che crepi!

Il metro su cui ci preme di misurare i nostri gesti e' se questi sono andati nella prospettiva radicale della negazione dialettica (distruzione del capitale, costruzione di noi stessi!) dell'esistente capitalistico o no: e la risposta e' si'!

Che la maggior parte del "pubblico" non abbia capito se e' triste, e' triste certamente non solo per noi e non tanto. I tifosi del pop non avrebbero capito comunque, ma potevano forse capire i "leaders extraparlamentari presenti"-come scrissero i giornali-? Certamente no: tutto cio' che essi temono, e hanno da temere, e' la soggettivita'; con tutto il resto si possono mettere "d'accordo", compresi con i fascisti (v. A.O. su "Ciao 2001"...)...

Se l'impossibilita' tecnica di chiarire ogni cosa sul posto ha impedito a troppi di coglierne se non il senso almeno il significato, coloro che avevano nei loro desideri di capire lo hanno realizzato i giorni successivi, e magari meglio ora. (magari, perche' si sa "il nostro linguaggio e' oscuro"...crepa luogocomunista!)

Ad esempio. Il sabato della settimana successiva Andrea Valcarenghi-cogliendo democristianamente la palla al balzo-aveva accettato o proposto-non si sa-una "squallida coesistenza" (V. Puzz n. 16 pag. 10) assieme a Zard per i concerti della "mahavishnu orchestra", "per difendere politicamente la musica dei giovani dai teppisti" (Zard e' invece piu' schietto: "ora i giovani se vogliono la loro musica dovranno difendersela con le proprie mani"): "rai nudo" il concerto del pomeriggio, Zard il concerto serale. Ebbene, costoro che hanno capito sarebbero stati assai piu' di una cinquantina di "situazione creativa" e un paio di centinaia

"ERRATA" CORRIGE... - 6 -

Il gruppo che redige la rivista "Errata" (Arno, Freville, Journaiz, ecc.) e' per parecchi versi stimolante e va considerato adeguatamente; cio' non toglie che costoro, critici radicali dell'I.S., rappresentino certe inconsapevoli lo spettacolo di un'I.S. edizione anni '70; essi sono dei pro-situs "furbi": sanno criticare l'I.S. dove e' scontato, e facile, farlo, non sanno ne' possono e criticarla dove e' la radice della sua miseria finale-miseria che tuttavia l'ha accompagnata nel suo decennio di organizzazione formale: la critica separata delle separazioni. Cogliere la separazione e' di fatto impossibile per essi in cio' che li concerne-come per l'I.S.-perche' questa separazione del gruppo e' l'alibi inconfessato per non annusare mai la pratica se non separatamente: e' il vecchio "leninismo" degli intellettuali... qui si tratta del leninismo dell'antileninismo. Cio' non toglie che "Errata" produca situazionisticamente testi interessanti: il situazionismo interiorizzato e mai criticato radicalmente mentre porta fino agli estremi il proprio particolare spettacolo o-rappresentazione della penuria pratica surrogata dall'eccesso compensativo della critica separata-rivela apertamente i punti del suo superamento: a chi sa coglierli. Il testo seguente-lui nonostante, come le B.R. in taluni momenti loro nonostante sono perfino rivoluzionarie...-si muove in questa prospettiva.

LINEE GENERALI.

Considerando che la "politica rivoluzionaria" e' il segno del blocco della comprensione del cambiamento radicale, presenta ndosi come la sua realizzazione.

Considerando che la "politica rivoluzionaria" si riduce alla "utilizzazione" della critica mentre e' l'arresto di questa e d e' anche l'ultima precauzione verso il suo sviluppo autonomo.

Considerando che la "politica rivoluzionaria" continua a difendere il progetto rivoluzionario in quanto progetto e il cambiamento radicale in quanto scopo.

Considerando che la "politica rivoluzionaria" evita di comprendere il significato attuale del movimento operaio, a favore del mantenimento della sua immagine tradizionale, al fine di non rilevare la perdita del progetto attraverso il suo protrarsi nel tempo.

Considerando che la "politica rivoluzionaria" come il suo rifiuto positivista costituiscono la smentita formale della storicita' del metodo dialettico.

E' importante considerare i punti seguenti come il segno delle trasformazioni intervenute negli ultimi anni a proposito del cambiamento radicale:

Per la prima volta nella storia la questione sociale si pone in maniera autonoma, dopo essere stata a lungo prigioniera dell'economia e della politica.

L'usura irreversibile che si e' impadronita dei progetti classici di sovversione indica la rottura con le concezioni del "gran giorno" e della rivoluzione come stato eccezionale. Lo stesso e' accaduto con la confusione tradizionale tra cambiamento radicale e guerra.

Si tratta di liberare la critica (di cui non abbiamo conosciuto le conseguenze che in una forma politica) dai suoi utopistici, scientifici ostacoli, parzialmente dialettici, per costruire il suo aspetto essenziale: rendere la societa' effettivamente sociale a scapito di ogni imperativo mercantile.

L'illusione fondamentale e' quella del proletariato fissato per l'eternita' nel ruolo schiacciante di ispiratore del cambiamento radicale, proletariato identificato nella classe operaia o in qualche strato "sociale" adiacente. Solo la proletarianizzazione generale puo' portare le illusioni alla estrema usura e alla morte senza che il processo di emancipazione che essa determina debba riprendere gli errori iniziali. Il processo di proletarianizzazione non ha eredita' da conservare e concepisc e senza distinguere la propria esistenza nelle condizioni imm

ediate.

Credere che la storia non e' che un "processo" che si compie e al di fuori dei desideri e dell'esperienza degli uomini ha fatto dolorosamente dimenticare che l'esigenza centrale del cambiamento radicale e' fare la storia.

Di conseguenza il movimento del nostro tempo e' la manifestazione diretta della critica portata, al di la' di qualsiasi sprazzo di lucidita', come conclusione, sia contro lo sviluppo del capitalismo, sia contro piu' di un secolo di movimento operaio e di teoria rivoluzionaria. E' indissolubilmente della critica come comprensione pratica contemporanea dello sviluppo del mondo e della sua trasformazione radicale.



Dal quotidiano "Avanti!" dell'8 gennaio '75:

"Attraverso volantini inviati agli esercenti-Provocazione contro i lavoratori dell'Alemagna-Comunicato del nucleo aziendale e socialista-

Una grave provocazione ha avuto di mira nei giorni scorsi i lavoratori dell'Alemagna. Un gruppo che si definisce "Brigate di Sabotaggio" ha diffuso presso gli acquirenti dei prodotti Alemagna un volantino nel quale si rivela no presunte manomissioni dei prodotti nel corso del processo lavorativo da parte degli addetti... Il nucleo aziendale socialista dell'Azienda ha diffuso un comunicato nel quale si rileva che "il disegno di dividere i lavoratori... viene portato avanti con cinismo e spregiudicatezza ricorrendo a squadre di diffamatori fascisti, i quali tentano di nascondersi dietro una sigla di estrema sinistra... ecc."

Occorre rilevare: i socialisti si sbilanciano su "posizioni" ultraradicali riconoscendo infine il ruolo di lavoratori degli acquirenti dei prodotti... quel particolare lavoro chiamato consumo.

Non ne traggono tuttavia le debite conseguenze.

Sono indecisi sul definire lavoratori gli addetti al processo lavorativo... preferiscono chiamarli fascisti.

Il Nucleo Aziendale Socialista (N.A.S.) ha la stessa sigla del Nucleo Anti Sofisticazioni (carabinieri) per cui i lavoratori addetti al consumo sono in una botte di ferro.

Ai socialisti piace da matti il panettone.

Peccato.

Nel corso del processo lavorativo-si dice-i fascisti addetti ci pisciano dentro.



8. AUTONOMIA, RADICALIZZAZIONE...

La strategia e' il processo organico, la simbiosi possibile e necessaria, fra teoria e critica radicale, fra critica radicale e pratica, e, dialetticamente, viceversa.

Mentre la politica e' la mediazione la separazione perpetuata, il cane da guardia delle separazioni, e la garanzia della loro ineliminabilita', gestita da altri o autogestita da se' stessi, di momenti sociali separati l'un l'altro, la strategia e' la negazione della politica ed e' la strategia della negazione, della dialettica negazione-creativita', della creativita' della negazione.

Teoria, critica, pratica vengono stravolti e nella politica in ideologia, nel "pensiero" fissato, reificato, delle idee morte-proprio mentre tutta la societa' e' gia' bloccata nel suo riprodursi in quanto ideologia e solo in quanto tale-cioe' la societa' e' la politica generalizzata-la critica politica a della societa' capitalizzata non ha senso, non e' una critica, e la "critica" costruttiva della societa' cosi' come e', immutata e immutabile; la politica anche nelle sue estremizzazioni massime e terroristiche e' la parte del puzzle sociale che va a comporre la finitezza e reificazione dell'ideologia generale, del puzzle sociale della politica generalizzata; anche se questa parte del puzzle si scompone violentemente, scende nella clandestinita', si da a un terrorismo ragionato e politicamente gestito, non produce il proprio superamento e radicalizzazione-che e' il superamento dell'ideologia-esso ha gia' lo spazio capitalistico in cui in incastarsi e farsi incastare. Questi imbecilli in armi, che definiscono ambiguita' la critica radicale della politica, mentre offrono un fiore a Lenin, preparano i crisantemi per il proletariato, in suo nome; che essi siano in buona fede non cambia molto, mentre e' contro il cambiamento, fedeli alla unilateralita' del capitale che tutto produce tranne il cambiamento; il rifiuto del puzzle e' l'accettazione interiorizzata del puzzle: non perche' sia una nostra idea, ma perche' cosi' e' la storia.

Il dire "qui si fa politica", il dire "qui non si fa politica" sono entrambi due atteggiamenti politici: la negazione della politica non e' il suo rifiuto (che e' un rifiuto ancora politico, la politica e la non-politica essendo entrambi la politica dell'esistente capitalista) ma il suo superamento nella soggettivita' radicale e realmente sociale nella sua critica radicale all'esistente sociale reificato, soggettivita' che ha nella strategia il modo di portarsi e di rapportarsi, che e' armata della critica radicale all'esistente sociale nella sua totalita' per la totalita' del suo stravolgimento; la teoria e la pratica non vengono prima o dopo la critica radicale, ma sono dialetticamente inseparabili e l'un l'altra producentesi. O cosi' dovrebbe essere: la separazione di una dall'altra, la loro reciproca autonomizzazione crea il vuoto che nei fatti e' riempito dalla ideologia e dalla politica, come una trappola per orsi ricoperta alla superficie.

Il voler fare politica, la politicizzazione di se' stessi e della propria vita quotidiana, dei propri rapporti interpersonali, del proprio corpo, e la rappresentazione -lo spettacolo vissuto come alienazione in prima persona-della propria necessita' vitale di negazione dell'esistente capitalista stravolta (recuperata) come momento di riproduzione di questo esistente; cio' che spinge alla vita-la vita stessa repressa ma non soppressa-trova come espressione solo quello che il capitale vuol fargli esprimere: su questo punto milioni di giovani e non giovani sono scoppiati ovunque negli anni precedenti; dove e in chi e' mancata la radicalizzazione-la critica radicale dell'ideologia (molti scambiano la radicalizzazione per estremizzazione di una specifica ideologia...) e immediatamente la critica radicale della totalita' dell'esistent

e sociale capitalizzato che e' questa ideologia autoriproduttrice si-e' subentrata la politica e la non-politica-momenti strategici dell'ideologia autoriproduttrice come palliativo, come impotenza narcisisticamente ripiegata su se stessa e soddisfatta della propria rappresentazione. Una soddisfazione prodotta da nessun piacere! Che ponendosi prima di ogni piacere lo esorcizza!

Se la politica e' questo, gli "apolitici", gli "impolitici", i feticisti del fare, non sono diversamente: costoro credono che il riflusso sia stato prodotto da un eccesso di teoria e di critica e privilegiano immediatamente la pratica; ma questo spontaneismo del cazzo e tracotante ignora che a guardar bene negli anni passati poco o nulla vi e' stato di teoria e di critica, solo la loro rappresentazione ideologica, il loro modello capitalista ridotto a consumo unilaterale, lo spettacolo della teoria e della critica smerciato a compensare l'assenza di teoria e di critica (questo per la sinistra rivoluzionaria e l'ultrasinistra; mentre il capitale e' andato giu' piu' tranquillo: egli -esso- sa che l'ideologia produce merce e nulla altro...).

La dialettica non e' un'idea ma e' la storia svelata nel suo procedere, chi non vive questo, chi solo lo pensa, chi lo ignora, non coglie di essere prodotto dalla storia ne' coglie dialetticamente la possibilita' di fare la storia, cade nell'illusione di un "fare" che e' in realta' un essere fatto: egli-esso- e' un semplice e semplicistico oggetto. Cio' che sfugge alla dialettica non sfugge al capitale, mentre la dialettica e' proprio un non sfuggire alla determinazione del capitale rovesciandola come negazione del capitale stesso, e lo sa. Che la storia di tutti coincida infine -ma a partire da ora, nella nostra miseria!- con la storia di ognuno e' la sola utopia che ci interessa, l'utopia non intesa come una fantascienza del futuro ma una prospettiva che parta qui e ora e fra noi, e fra noi e noi stessi.

All'autonomizzarsi -il separarsi da tutto e da tutti colmando questa separazione con il vuoto dell'ideologia, operazione in cui il capitale e' maestro- si tratta di contrapporsi e radicalmente l'autonomia: la soggettivita' dialettica, fra se stessa e la storia, fra se stessa e gli altri soggetti, fra se stessa e se stessa; autoorganizzata oltre la politica e oltre il rifiuto politico della politica nella comunita' in atto di un gruppo, di un nucleo, di una comune, di un luogo stabile o provvisorio e autoorganizzata come prefigurazione in atto, come inizi o immediato della realizzazione della comunita' futura, della comunita' reale, comunista, non certo di quel "comunismo" gestito politicamente dei fascisti rossi da cui ci separa sempre piu' lo spazio di una pallottola proprio perche' i "partigiani della vita non si lasceranno pacificamente uccidere, ma non consentiranno alla morte di impadronirsi della loro passione"; armata dialetticamente, delle armi che dialetticamente la passione la porta ad armarsi, da fuoco o erotiche, per sconfiggere la noia e l'alienazione, la sopravvivenza brutta e la morte dei desideri; armata strategicamente e dialetticamente della critica radicale, della teoria e della pratica della critica radicale, senza separazioni; conscia di essere, e non di rappresentare, la negazione e dialettica dell'esistente capitalista creativamente negato nella sua totalita' e in ogni suo specifico momento, non privilegiando un momento sull'altro, scatenando la negazione della critica radicale su tutti i momenti con la stessa efficienza qualitativa, con un'efficacia vissuta pienamente, non lasciandosi gettare in nessun specifico (nelle fabbriche, nelle scuole, nel proprio corpo, nel proprio genere, maschile o femminile, nella famiglia, nel gruppo politico o nell'antigruppo politico, ecc.), in nessun ruolo ne' controruolo.

9-SUL NON PRIVILEGIARE UN MOMENTO SULL'ALTRO.

--con le parole di Marx: "Noi illustreremo al mondo nuovi principi, traendoli dai principi del mondo. Noi non gli diciamo: abbandona le tue lotte, sono sciocchezze; (...) Noi gli mostriamo soltanto perche' effettivamente combatte, perche' la coscienza e' una cosa che esso deve far propria, anche se non lo vuole."

(tratto da un volantino diffuso a Milano da ultraradicali e negazionisti fra i lavoratori del "tempo libero"):

...il capitale e' passato dal dominio formale al suo dominio reale o e' in questa transizione, i modi di produzione si sono estesi e radicati in ogni momento della societa' e della vostra vita quotidiana, gestiscono ogni tipo di relazione fra voi stessi e gli altri, fra voi e l'esistente sociale, fra voi e voi stessi, riducendo e stravolgendo ogni possibile rapporto comunitario e interpersonale in rapporti di scambio, in cui tutti noi siamo ridotti -anche se non ne abbiamo la coscienza, ma ne sentiamo l'oppressione- a scambiarsi l'un l'altro come merce, a non comunicarci nulla tranne il Valore che e' questi rapporti producono... questo nuovo capitale, autonomizzato e non piu' in mano esclusivamente ai padroni, ai suoi gestori classici, divenuto dominatore totalitario della totalita' sociale tende a proletarizzare strati sociali che non rientravano nella concezione classica di proletariato, mentre tende a sproletarizzare -populizzandoli o privilegiandoli- quegli strati sociali che vi rientravano; questo nuovo "equilibrio" che rientra nelle sue necessita' di riproduzione e' tuttavia un "gioco pericoloso", un funambolismo del capitale che va colto nel suo reale evolversi, superando gli schematismi ideologici e "teorici" frutto di un'epoca precedente e in ritardo sull'epoca attuale; sopravvivere in questo ritardo politico e' un contrapporsi fittizio al capitale e ai suoi poteri separati e ai punti di sua piu' evidente accentrizzazione; non e' una lotta, un attacco tattico o risolutorio, ma un mettere un ponte largo e robusto (un ponte d'oro...) al posto della esile corda su cui il capitale gioca il suo riprodursi o la sua caduta tendenziale... il dominio reale del capitale e' esteso dunque su tutto l'esistente sociale, questo punto del suo massimo sviluppo della sua maggiore e forza e' anche il momento della sua maggiore debolezza, perche' e' non puo' evitarlo -generalizza la proletarianizzazione, ma questa proletarianizzazione rimane inerte, ignora se stessa men-

tre cerca di collegarsi ai modelli classici e nuovi della politica sinistrista che recupera il disagio -l'oppressione senza coscienza- di questa proletarianizzazione rendendola inerte, disarmandola, populizzandola, conservandola come un pozzo di voti; e questo negli interessi del capitale in un momento in cui il capitale in transizione ha difficolta' a difendere i propri interessi... l'esistente capitalista contiene tuttavia in ogni momento le possibilita' del suo rovesciamento in momento comunitario; questa negazione dialettica dell'alienazione totale puo' partire da ogni punto e da un punto qualsiasi del sociale: noi non privilegiamo le "fabbriche" ne' alcun altro momento o luogo di produzione dell'esistente capitalistico: ogni momento e luogo -compresi voi stessi- in cui vi trovate la e' momento radicale -il luogo di produzione che vi aliena- da cui far partire la negazione e il sabotaggio dialetticamente impostato nella prospettiva della distruzione di quanto vi sta distruggendo attimo dopo attimo. Si tratta di prenderne coscienza e di muoversi soggettivamente con altri nei modi conseguenti. Perche' ne va di voi stessi..

IL POSTO DELLE IENE

Il "fermezza e vigilanza" di A.O. condito dall'antifascismo e antifanatismo di prammatica...

I COMPOSTI ESTREMISMI

Dopo i fatti verificatisi a Roma e Milano durante i congressi di Lou Reed, ci chiediamo definitiva un danno per tutto il mondo giovanile. Le dichiarazioni di Raffaele Cascone, Operaia. La nostra cura di: Domenico Dante, Marco Ferreri, Maria Laura Cini. ...su "Ciao 2001", finanziato dalla destra DC e con alcuni fascisti-iscritti al MSI -membri di Avanguardia Nazionale -in redazione. Affinché tutti i reazionari si tengano per mano...

● AVANGUARDIA OPERAIA

Non è un caso che sia a Roma che a Milano gli spettacoli di Lou Reed siano sfociati in gravi incidenti. Si tratta di provocazioni organizzate dalle case discografiche in lotta ed in concorrenza tra loro che si innestano in un clima di tensione creato ad arte sfruttando le rapine i sequestri etc. per scatenare un'offensiva politica repressiva, secondo le ultime indicazioni fanfaniiane. La polizia, dal canto suo, a Roma ha fatto di tutto per provocare e ingigantire gli incidenti sparando candelotti lacrimogeni addirittura dentro il Palasport.

Fatti di questo genere sono estranei alle lotte delle masse giovanili e non a caso sono sempre i fascisti che svolgono, in queste occasioni, il principale ruolo di provocatori.

IL CAPITALISMO NON HA NAZIONE! INTERNAZIONALISMO, PRODUZIONE!!!

REPRINT DA PUZZ N. 11



Stralci. ...Il 12 febbraio a Firenze, in occasione delle elezioni universitarie il comitato per il boicottaggio delle elezioni scolastiche aveva raccolto circa duecento compagni (A.O., L.C., ed il PDUP-Manifesto ovviamente non c'erano) davanti alla facolta' di lettere, per dire a quei coglioni che andavano a votare che il potere li stava prendendo in giro. A questo punto la polizia e gli attivisti del MUS, spalleggiati anche da alcuni picchetti di operai con tanto di tuta (evidentemente fieri del loro ruolo di schiavi salariati) hanno allontanato i compagni, che sono andati in corteo fino alla mensa universitaria, dove si sono riuniti in assemblea. Dopo aver votato e fatto votare tutti (anche i missini) i bravi poliziotti del MUS (FGCI universitaria) assieme ad alcuni operai si sono diretti alla mensa e dopo aver sfondato porte e cancelli hanno sprangato a sangue i compagni che vi si trovavano, al grido di "dalli al fascista!". La polizia, presente, non e' intervenuta, dato che i "fascisti", eravamo noi. E' stata picchiata anche una compagna e diverse persone sono state poi aggredite isolatamente...

(collettivo "situazione" di Firenze)

...E ALLA FINE BERLINGUER MANDO' UN TELEGRAMMA A FANFANI: "L'ORDINE REGNA A BERLINO."



10- INFORMALE ...

La trasparenza dei rapporti (o il vedersi specchiare nell'altro) e' cio' che evita, tra elementi che abbiano intrapreso non formalmente una pratica di decolonizzazione della vita, l'insorgere di situazioni nevrotiche-grottesche (epurazioni, leaderismo, non riconoscimento formalmente ma attuato praticamente, passivita', ecc.).

Il gioco, l'ironia, la nascita di conflitti e di situazioni creative anche tra singoli compagni quando si e' rinunciato per sempre ad atteggiamenti tipici di coglioni colonizzati, e' cio' che lega lasciandoli liberi l'un l'altro, l'uno agli altri, contribuendo ad elevare senza posa il livello qualitativo: non regole ne' limiti alla creativita'; non esige una maniera di essere radicali. La trasparenza nella partecipazione reale arresta la minaccia che pesa nel momento comunicativo tra le trasparenze agenti, minaccia che e' la trasformazione del ritardo in separazione. Ora, e' precisamente nella lotta ingaggiata contro le separazioni che il ritardo appare a livelli diversi, e' la che la non-coscienza del ritardo offusca la coscienza delle separazioni, introduce l'intolleranza e distrugge la trasparenza.

Idealizzare i vari potenziali individuali ad una eguale partecipazione agli affari del gruppo, come considerare la psicologia del gruppo uguale alla somma delle psicologie di ciascun individuo (l'eguaglianza non e' un principio aritmetico...) componente il gruppo, sarebbe negare la realta', mistificandola per giustificare fini prefissati. Ognuno di noi ha talenti differenti, il problema consiste nel porre tutti questi talenti al servizio della passione comune. Nel processo della trasparenza (anch'essa non e' data a priori) realizzantesi solo nella pratica comune e verificantesi quotidianamente si chiarificano le capacita' di ognuno di queste si deve parlare solo dell'uso che se ne puo' fare e che prende il suo senso nella vita quotidiana. Il punto non e' che alcuni vivano, pensino, facciano l'amore, parlino meglio degli altri, ma piuttosto che qualche compagno non viva, non pensi, non faccia l'amore, non parli, dissimuli i suoi ritardi, e giochi alla minoranza angariata e a reclamare con le sue insufficienze una democrazia dell'impotenza dove affermerebbe la sua autorita', dove ogni autorita' non e'

che il prodotto dell'impotenza. Il riconoscimento oggettivo-soggettivo delle capacita' eversive di ognuno (che ci interessa di un idiota intelligente?) plasmate e rese armoniche con la vita e il progetto del gruppo, del nucleo, della comune, segna l'insorgere dell'amore il quale non esclude, anzi presuppone delle preferenze (quando preferenza non significa esclusione) e la solidarieta', sua espressione immediata (che non e' una virtu' morale, ma una necessita' pratica). L'amore e' cio' che assicura la pratica della comunicazione, la comunicazione attiva e' quella che mostra ai colonizzati di tutto il mondo, in forma scandalosa, la loro triste miseria.

E' la comunicazione, nell'incontro delle trasparenze agenti che si autodefiniscono nei gesti, depositaria di cio' che unisce i proletari di tutto il mondo: la loro pratica sovversiva. Uno scambio di informazioni non ha posto mai in comunicazione un cazzo!

La comunicazione e' senza dimensioni chilometriche, nessuna barriera la ferma, che il gesto non puo' essere mistificato a tenuto nascosto a lungo. La comunicazione e' atemporale in quanto storia che si pratica: l'informazione ha un limite, il gioco sovversivo appartiene a tutti i rivoluzionari. Dove c'e' trasparenza e comunicazione attiva non esiste separazione di sorta; la pratica del vissuto tra diversi individui non conosce separazione tra "interno" ed "esterno": viola i limiti di privato e pubblico e invade l'esistenza in tutti i suoi aspetti, non cerca una attivita' particolare per mostrarsi. Cio' che nega radicalmente e' radicalmente irre recuperabile.

La seconda parte dei testi di "autonomia, radicalizzazione, organizzazione informale" sara' sul n. 19 di PUZZ.



"Senza dubbio, il concetto critico di spettacolo puo' anche essere volgarizzato in una qualsiasi forma vuota della retorica sociologico-politica per spiegare e denunciare astrattamente tutto, e servire così alla difesa del sistema spettacolare. Poi che e' evidente che nessuna idea puo' portare al di la' dello spettacolo esistente, ma soltanto al di la' delle idee esistenti sullo spettacolo. Per distruggere effettivamente la societa' dello spettacolo, ci vogliono degli uomini che mettano in azione una forza pratica."

Una sciocca manovra di imbecilli del Potere per il potere degli imbecilli, pittori in fregola di Valorizzarsi e studenti, che ritengono di aver fatto "una scelta di classe" infiorando le prigioni. I milioni e gli spazi o saranno messi a disposizione dei proletari e dei proletarizzati dei quartieri-ghetto per i loro desideri e anche per esplicare la propria creativita' sui muri, nella prospettiva certamente di esprimerla a tempo dovuto sulle strade e ovunque, o i muri deturpati dai vari Remo Brindisi subiranno un detornamento adeguato. Cio' sia detto...

I MURALI NEI QUARTIERI POPOLARI PER UN'ARTE ALTERNATIVA

Il Circolo culturale « Carlo Perini » ha rivolto un appello agli artisti democratici e antifascisti sensibili a diffondere l'arte nei quartieri popolari di Milano per un discorso alternativo « alla luce del sole ». In questo modo anche gli artisti portano il loro contributo di uomini liberi alla riqualificazione e al risanamento urbanistico dei quartieri popolari che si presentano squallidi, anonimi, degradati. Gli artisti sono chiamati a combattere i mali della città, a dare un volto più umano al grigiore di un'architettura moderna residenziale fredda ed alienante, a ricostruire una vita comunitaria nei grandi alveari cementizi, a integrare i quartieri nel tessuto culturale e civile della città. Questa iniziativa costituisce il preludio a quella più vasta operazione del « murale » per celebrare la Resistenza al Fascismo di ieri e di oggi nel trentennale della Liberazione.

L'arte si identifica così con le masse popolari che vivono nei quartieri dormitorio della vecchia e della nuova periferia milanese.

BLEAH !!!

Il Presidente del Perini (A. Iosa)

AVVISO AI DECOLONIZZATI.

Nell'autunno '74 un compagno dell'ex "Ludd-consigli proletari" aveva osservato che "Puzz" come pubblicazione e come nucleo informale di una informalita' assai radicalizzata, affatto speciale e del tutto nuova su cui saremo più precisi quando se ne porra' il caso - si sarebbe trovato presto a doversi interrogare su se stesso. La stessa questione e' stata posta circa allora, diversamente e per altri versi, da altri compagni. In effetti questi o problema si e' imposto concretamente molto prima del previsto e assai drammaticamente, giustamente, perche' il qualitativo si produce da queste tensioni, tensioni che riguardano anche ma solo in minima parte alcune uscite "pubbliche" di ultraradicali e negazionisti a Milano (affare Palalido e altro) e altrove.

Queste tensioni sono soprattutto sotterranee e concernono i rapporti possibili, reali, o impossibili fra i compagni, l'adeguatezza o l'inadeguatezza, l'impotenza o l'efficacia vissuta, nei confronti dei fatti nuovi: dell'aumento della diffusione delle pubblicazioni, della critica radicale divenuta infine praticabile dopo essere stata a lungo relegata nel museo dei libri o dei ciclostilati per gli "aficionados", delle centinaia di "giovani" compagni usciti nauseati e non vinti dalle trascorse esperienze ideologiche extraparlamentari, contro culturali, alternative, con i quali l'identita' immediata dei desideri e' fuori discussione in attesa di divenire dialettica o maggiormente dialettica; dei problemi posti di conseguenza alla critica radicale e alla teoria smascherate nella loro autonomizzazione e inadeguatezza, nel loro ritardo, dalla pratica, e alla pratica smascherata nella sua insicurezza dialettica; del problema, davvero bizzarro, che quanto abbiamo prodotto dialetticamente per la pratica nella pratica si sta realizzando in anticipo sulla nostra strategia, prima e maggiormente di quanto ci aspettassimo, (su questa questione, per strano che possa sembrare, Puzz sta esplodendo e non e' improbabile che questo numero sia l'ultimo.); della necessita' di adeguare la nostra strategia a se stessa

essa e al nostro attuale momento,perche'vi e'una scissione fra la nostra strategia e il suo anticipo, fra noi stessi e questo anticipo.

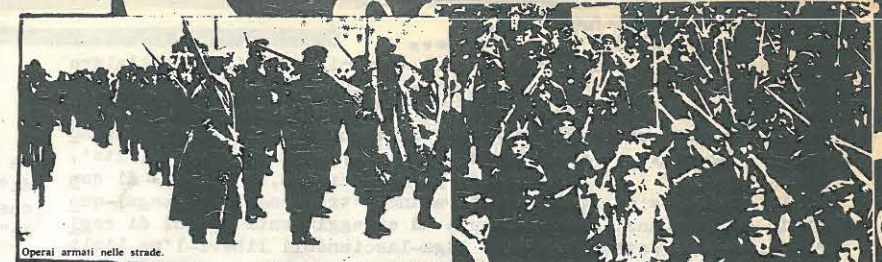
I compagni e gli amici radicali (ultraradicali) ritornati all'isolamento dopo il recente passato '67-72 risputano perplessi, alcuni entusiasti, ma pronti tutti a schermarsi di fronte a nuove possibili frustrazioni; le loro ragioni sono perfettamente comprensibili, per nulla accettabili: con l'alibi del necessario "distacco" dagli avvenimenti specifici parecchi compagni si nutrono della propria separazione, continuando a criticare l'epoca per l'assenza di radicalita' essi non colgono che essa e' radicale; chi teme di bruciarsi forse e' perche' e' del tutto arso...

Se da una parte vi e' questa ritrosia - che non e' tuttavia uno "star a guardare", e' un apporto a Puz nella discussione, nei testi, o in altro, indebolito e reso al di sotto della sua indispensabile efficacia da quella "ideologia del riflusso" accennata su Puz n. 16 come ritardo della critica radicale sulla sua epoca, il che significa "ideologia della critica radicale", un controsenso - da un altro verso vi e' l'irrompere della passione, spesso disarmata criticamente, talvolta rappresentante la pratica nell'atto spettacolo, risolta del tutto volontaristicamente, ma indubbiamente non fittizia. Puz si trova in mezzo a questi due momenti e la sua qualita' possibile e' appunto - fin quando sara' necessario - creare punti di sintesi, cogliere queste tensioni e distribuirle moltiplicate, in progressione geometrica.

Ultraradicali e negazionisti, termini del tutto nuovi con iati parecchi mesi fa, ormai, li abbiamo usati solo rare volte, temendo di introdurre una nuova merce ideologica sul mercato del bricolage politico-culturale; l'etichetta di "situazionisti" sfoderataci sopra dai tepplisti-giornalisti in occasione di fatti recenti ci costringe ad usarli apertamente; in effetti

il maggior disprezzo per l'I.S. sarebbe appunto di chiamare i e di lasciarci chiamare situazionisti. All'I.S. - cui dobbiamo parecchio - dobbiamo proprio per questo una critica radicale o conseguente: perche' questo e' l'omaggio che noi stessi possiamo fare a loro stessi. Nata in Italia nel '57, ironicamente l'I.S. ha procreato una strana "sezione italiana" proprio al momento della sua esplosione, verso il '69-70; l'inefficacia, la separazione, il modo elitario di portarsi, l'assenza di ogni strategia, di Pavan, Salvadori e Sanguinetti e della loro corte fa fatto o si che ogni cosa concernente l'I.S. sia affatto sconosciuta, distorta e mitificata, nonche' mistificata. Proprio perche' la critica sia conseguente allorché sara' possibile pubblicheremo vari testi e articoli.

Il settarismo e' un che di sconosciuto per noi, questo ha stupito parecchi amici ultraradicali che temevano la formazione di un nuovo racket sacerdotale della critica radicale; il rischio inverso, l'eclittismo, e' una caduta certamente possibile, ma cerchiamo di guardarci bene. Ogni critica che ci venga radicalmente indirizzata ci trovera' sempre interessati, questo si e' visto nei fatti; ogni calunnia e pacciata per critica non puo' non trovare in noi una risposta violenta e radicale; radicalmente violenta, proprio perche' noi siamo ben coscienti che la "violenza e' necessaria", solo necessaria, e lo sappiamo. Percio' e' inutile che un imbecille della stazza di G.E. Simonetti rilasci dichiarazioni contrarie a questo senso nei nostri confronti alla teppaglia giornalistica. Questo si ignora e' come Moravia, un cretino che non ha nulla da dire se non le proprie parole, terrorizzato dalla possibilita' di comunicare una cosa qualsiasi egli parla di tutto e di ogni cosa e riduce tutto a propria corazza per separare gli altri da se' e se stesso da se stesso.



➔ OFFERTA SPECIALE!!

DIVERTITEVI A "RUBARE" IN QUESTO SUPERMERCATO !!! (MA: NON ILLUDETEVI: IL FURTO NON E', IN SE', RIVOLUZIONARIO!)

LA MERCE MILE' USCITA DALLA MENTE MOSTRANDOSI NEL SUO REALE ASPETTO. OSCENDO: RESA EVIDENTE IN TUTTA LA SUA ALIENAZIONE, COSI' ORA POSSO SPARTARLE E POSSO USARLA!

...MA...

IL SEMPLICE FURTO DELLA MERCE NON BASTA AD ALLIBERARE L'IMPERO. IL CAPITALE RIESCE A RECUPERARE QUESTO FURTO RICONFERMANDO E RIVALORIZZANDO LO STESSO PRODOTTO. OCCORRE DISTRUGGERE LA MERCE: LA SUA DISTRUZIONE PASSA ATTRAVERSO LA DISTRUZIONE DELL'IDEOLOGIA.

KRAC!

IN UN SISTEMA CHE HA RIDOTTO L'UOMO A MERCE, LA RIPROPRIAZIONE DELLA MERCE NON PUO' FERMARSI AL SOLO NON PAGARLA: E' URGENTE RISCOPRIRE DIALETTICAMENTE L'USO. L'ALIENAZIONE CHE ATTUALMENTE - CRISI O NON CRISI - COLPISCE IL CONSUMATORE NON DERIVA SOLO DAL FATTO CHE ESSO E' COSTRETTO A PAGARE IL PRODOTTO AD UN PREZZO, UN PREZZO ALTO CHE E' TALE SOLO IN RELAZIONE AL BASSO PREZZO DEL LAVORO-MERCE IMPOSTO DALLE NECESSITA' DEL "LIBERO" MERCATO - MA SO PRATTUTTO DAL CARCERE CHE LA MERCE STESSA HA CREATO, RIDUCENDO L'UOMO AD UNO SQUALIDO PRODOTTO DI MERCE. LA MERCE HA VIUATO LITURGICAMENTE E COMPLETAMENTE L'ESISTENZA UMANA, L'UNICA STES CONCESSA E QUELLA DELLA NOSTRA VITA, SUSA SULL'ALTARE DELLA MERCE. COMPRESO QUESTO NON CI BASTA - NON CI PASTI... - PAGAR MENO LA MERCE O AVERLA GRATIS: VOGLIAMO RIAPPROPRIARCI DIALETTICAMENTE: VOGLIAMO COE' DISTRUGGERLA IN QUANTO IDEOLOGIA RIBANDOLE IL SUO SEMPLICE VALORE D'USO, NEBANDONE IL VALORE MERCANTILE. IL FURTO NEI SUPERMERCATI DEVE ESSERE SOGGETTO DI UN SALTO QUALITATIVO CHE AFFERMI LA VOLONTA' DI DISTRUGGERE LA MERCE. SI TRATTA - PER INIZIARE - DI BRUCIARE I SUPERMERCATI DOPO AVERNE ASSORTITO QUANTO SIA POSSIBILE USARE!

NOI CARABINIERI NE RI E ROSSI, INCARICATI DI MANTENERE L'ORDINE NEL MONDO DELLA PRODUZIONE E DEL CONSUMO, SIAMO DISPOSTI A "SOPPORTARE" ALCUNI ATTEMPTATI ALLA MERCE: LA TUTORIDUZIONE, I PREZZI POLITICI ED IL FURTO CHE...

...VALORE LA MERCE, CIO' CHE CI E' INACCETTABILE E' IL FURTO...

LA RIPROPRIAZIONE CHE DISTRUGGE IL VALORE IDEOLOGICO DELLA MERCE.

KRAC! KRAC!

COLLETTIVO INFORMALE "ATTUAZIONE CRITICA" - ULIOGRADO DI TROSKY - VIA PIZZ - C.F. 355 - 20090 - MILANO